CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 4- Lunedì 6 Maggio 2024

4 Maggio 2024
Sabato

IL MATTINO

BENEVENTO

IL GIORN
TI ARRIVA

benevento@ilmattino.it
fax 0824 316627
Scrivici su
WhatsApp +39 348 210 8208

(C) Ced Digital e Servizi | 1714801537 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

San Ciriaco di Gerusalemme

OGGI 10° 22°

DOMANI 12° 23°

Il calcio
Benevento, via libera alla missione playoff
Luigi Trusio a pag. 27



Il calcio a cinque
Benevento 5 si prepara al campionato di A
Bruno Marra a pag. 26



Il focus di Confindustria

Un Pil provinciale da 4,9 miliardi di euro e cresce l'occupazione

Le esportazioni aumentano e, sebbene al di sotto della media regionale e nazionale, nel Beneventano il saldo tra nuove iscrizioni delle imprese e cessazioni è lievemente in crescita rispetto all'anno precedente. È il quadro che emerge dal Rapporto Pmi Campania, realizzato dal Centro studi e da Pmi regionale, in collaborazione con l'Università della Campania Luigi Vanvitelli e con il contributo di Abi, presentato ieri da Pasquale Lampugnale, presidente regionale e vice nazionale di Piccola Industria Confindustria, insieme a Claudio Monteforte, presidente Pmi Benevento. Non mancano i motivi per sorridere, a cominciare dai numeri del Pil, che con 4,9 miliardi di euro registra il valore più alto degli ultimi dieci anni.

Di Martino *a pag. 22*



La

St
pe
i s

In
una
sta
spu
tra
che
gio
l'al
Ru
no
par
nit
la a
sag
lo a
ver

Export, occupazione e industria: il Sannio «apre» allo sviluppo

(C) Ved Digital e Server | P.I. 14691448 | 93.33.203.114 | sfoglia.ilmattino.it



Trend in crescita nel report Pmi Campania targato Confindustria Pil a quota 4,9 miliardi, rilevati 2mila lavoratori in più in un anno

BENEVENTO/1

Giuseppe Di Martino



Le esportazioni aumentano e, sebbene al di sotto della media regionale e nazionale, nel Beneventano il saldo tra nuove iscrizioni delle imprese e cessazioni è lievemente in crescita rispetto all'anno precedente. Procedono bene industria chimica, elettronica e meccanica. È il quadro che emerge dal Rapporto Pmi Campania, realizzato dal Centro studi e da Piccola Industria di Confindustria regionale, in collaborazione con l'Università della Campania Luigi Vanvitelli e con il contributo di Abi, presentato ieri presso la sede dell'unione degli industriali sanniti da Pasquale Lampugnale, presidente regionale e vice nazionale di Piccola Industria Confindustria, insieme a Claudio Monteforte, presidente Piccola Industria Confindustria Benevento.

Non mancano i motivi per sorridere, a cominciare dai numeri del Pil, che con 4,9 miliardi di euro registra il valore più alto degli ultimi dieci anni. Un segnale costante che mette in luce la capacità di reazione del territorio ai momenti di crisi. In un'economia sempre più fondata sui servizi (73,4%) e sul settore manifatturiero, che in provincia di Benevento contribuisce per il 13,9% alla produzione di ricchezza, in linea con il dato regionale e al di sopra dei numeri del Mezzogiorno, sono anche altre le voci significative. L'industria in senso stretto, ad esempio, che rappresenta una fetta significativa del Pil sannita (662 milioni di euro), così come il settore delle costruzioni, che contribuisce con il 7,4% alla produzione del Pil (352,39 milioni di euro), superando in un solo colpo i trend regionale, del mezzogiorno e nazionale. E poi c'è l'export, cui il rapporto dedica un'interessante focus, spiegando che, in base agli ultimi dati disponibili riferiti al terzo trimestre 2023, il valore delle esportazioni ammonta a 201.530.022 euro e registra un incremento pari al 14% rispetto all'anno precedente e addirittura il 31% rispetto allo stesso periodo del 2021.

LE ESPORTAZIONI DEL COMPARTO ALIMENTARE FANNO REGISTRARE UNO SCATTO DI OLTRE IL 9%

Esaminando, poi, la quota di esportazioni del settore alimentare, appare particolarmente significativa la crescita di oltre il 9% in un solo anno. Tra i settori che presentano un maggiore incremento, in termini di esportazioni nell'ultimo anno, si segnalano l'industria chimica, +169,8%, i computer e gli apparecchi elettronici (38,7%); l'industria meccanica, con un incremento del 28,8%. L'Europa rimane il principale mercato di riferimento, seguito da continente americano, Asia, Africa e Oceania. Quanto alla natalità imprenditoriale, invece, nel Beneventano lo scorso anno sono state 35.272 le iscrizioni (erano 35.210 nel 2022), con un tasso di crescita lieve rispetto all'anno precedente (0,19%), sotto la media regionale (1,03%) e nazionale (0,69%), ma che mette in luce comunque un trend positivo. Ad aumentare sono soprattutto le società di capitali (+3,22%), a dimostrazione di una struttura più solida della base produttiva. Cresce il numero degli occupati (2mila unità in più in un solo anno, 10mila negli ultimi due) per un totale di 91mila lavoratori. Si tratta del numero di occupati più elevato in valori assoluti nell'ultimo decennio e del balzo in avanti più cospicuo mai registrato prima. Di conseguenza, il Sannio con il 9,9% presenta il tasso di disoccupazione più basso della Campania. Nota negativa, i numeri relativi allo spopolamento delle aree interne. Un fenomeno progressivo e costante, in linea con le previsioni Svimez, con la popolazione sannita che scende di 2mila unità nel 2023 (261.431 gli abitanti totali). A incidere, oltre alla denatalità, anche la migrazione, nel solo 2022, di 3.583 persone tra i 18 e i 39 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lampugnale: «Qui capacità di resistere» Monteforte: «Arginare lo spopolamento»

BENEVENTO/2

«Un'impresa sannita sana e resiliente, nonostante le difficoltà che ancora oggi paghiamo dopo la crisi pandemica». Così Pasquale Lampugnale, presidente Piccola Industria Confindustria Campania, e Claudio Monteforte, presidente Piccola Industria Confindustria Benevento, nel presentare il report Pmi Campania 2023, che contiene un focus specifico sul Sannio.

«L'economia sannita resiste, se consideriamo le condizioni di sviluppo che mancano nella nostra provincia - spiega lo stesso Lampugnale -. Questo significa che le tante piccole e medie imprese, che sono frutto di impegno familiare che storicamente le famiglie beneventane mettono nelle loro aziende, rappresentano un elemento di distinzione e di grande positività del tessuto produttivo locale. Scontiamo dei gap infrastrutturali importanti - ammette - rispetto alle zone costiere, abbiamo basi servizi ferroviari che però stanno migliorando nell'ultimo periodo. Abbiamo un grande deficit anche sul fronte delle infrastrutture digitali e siamo considerati come una provincia affetta dal grave problema dello spopolamento. Fare impresa qui è molto più complesso che in altre aree del Paese e, per questo, la capacità di resistere e crescere delle nostre piccole e medie imprese è un elemento da sottolineare».



Idee chiare anche in relazione alle prossime sfide da affrontare: «Lo scenario sta cambiando, la crescita post Covid e le condizioni economiche favorevoli, come la deroga al Patto di stabilità, stanno rientrando. Stiamo, dunque, tornando alla normalità e in questa fase c'è bisogno di una particolare attenzione per le aree interne, come il Sannio, svantaggiate rispetto alla fascia costiere. Abbiamo quindi chiesto nel nostro Rapporto degli incentivi incrementali per chi investe qui e sgravi per i lavoratori, intervenendo sul cuneo fiscale, affinché si possano riequilibrare delle condizioni che in questo momento mancano per permettere a queste aree di essere al passo con l'evoluzione di un Paese che va visto in un contesto europeo e non solo italiano», conclude sempre Lampugnale.

Aleggia, però, lo spettro dello spopolamento, che nel territorio registra una perdita di oltre 2mila unità in un solo anno. «Si tratta dell'unico dato che ci preoccupa davvero - sottolinea a sua volta Monteforte -, dobbiamo batterci tutti insieme affinché questo fenomeno dello spopolamento possa essere arginato. Dobbiamo però restare fiduciosi perché i dati sono molto positivi e ci dicono che l'economia sannita è in crescita e gli impieghi sono aumentati».

g.d.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Premio carciofo bianco» Pro Loco star di Auletta

CAMPOLI MONTE TABURNO



La Pro Loco Monte Taburno conquista ad Auletta il premio «Carciofo bianco» per la vision innovativa, si legge nelle motivazioni consegnate al presidente Giuseppe Caporaso, «che unisce passato e futuro in un connubio unico». L'attestato di merito evidenziare che «è stato creato un marchio della Pro Loco Monte Taburno, "Casa Campoli", con lo scopo di costruire un contenitore di prodotti di eccellenza della nostra terra. Un luogo virtuale dove ritrovare le radici, la genuinità dei nostri nonni, unite alla passione di chi ama e crede nel proprio territorio».

«È stata per noi una grande sorpresa e una soddisfazione - spiega Caporaso - essere selezionati per l'8° premio "Carciofo bianco". Ringraziamo il presidente Renzo Mazzeo e tutta l'Unpli Benevento, nonché Giuseppe Lupo e la Pro Loco di Auletta per l'attenzione enorme che riservano alle Pro Loco della Campania che si sono distinte nei propri territori. Riservare all'interno di una manifestazione così importante uno spazio da condividere con gli altri è segno di grande ricchezza». Rispetto alla manifestazione di Auletta viene anche evidenziato «l'enorme successo di pubblico e di critica. Per noi il premio rappresenta un ulteriore motivo per impegnarci per la tutela e lo sviluppo del territorio - conclude Caporaso –. Voglio ringraziare tutti i soci della Pro Loco Monte Taburno con i quali condivido questo successo». Al termine della premiazione la Pro Loco Monte Taburno ha offerto diversi prodotti locali: vino, biscotti di pasta frolla alla ciliegia, pane e taralli, formaggio e pecorino locale, marmellata di ciliegia, e il panettone di Casa Campoli "L'Artigianale alla Ciliegia" che valorizza ancora la ciliegia campolese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guida ai beni culturali: zoom su storia e identità

REINO

Paolo Bontempo



Si è tenuta nella sala polifunzionale di piazza Castello, la presentazione della «Guida illustrata ai beni culturali di Reino» realizzata dall'associazione di promozione sociale «Universitas Terrae Reginae», ente del terzo settore, nell'ambito della proficua e ormai pluriennale collaborazione con il Comune di Reino. Presenti tanti sindaci della zona e il consigliere regionale Gino Abbate. «Quando veniamo al mondo ereditiamo, da chi ci ha preceduto, un'incredibile ricchezza fatta di cose materiali – ha dichiarato la professoressa Delia Calzone, presidente di Universitas Terrae Reginae - edifici, monumenti, borghi e immateriali: valori umani, conoscenze, credenze e tradizioni, che costituiscono le basi della nostra stessa identità. Sia come singoli, che come comunità. L'eredità culturale è il nostro bene più prezioso, da valorizzare e tramandare alle generazioni future: è questo il segno distintivo della guida illustrata ai beni culturali di Reino. Conoscere il proprio patrimonio culturale è il primo indispensabile passo per poterlo tutelare e quindi valorizzare».

Presenti all'evento culturale oltre al sindaco Antonio Calzone, il sindaco di Pietrabbondante Antonio Di Pasquo e il presidente di «Italia Nostra Matese–Tammaro» Davide Iannelli. Il lavoro realizzato è stato spiegato dettagliatamente dalla professoressa Calzone. Ha dato un notevole apporto al dibattito anche Simone Foresta, funzionario archeologo Soprintendenza di Caserta-Benevento. «È stato realizzato un prezioso lavoro di ricognizione – ha spiegato il sindaco Calzone - di tutti i beni culturali e archeologici del nostro amato Comune. Un documento ricco e prezioso per tutta la comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Opposizione all'attacco sulle spese «ludiche»

SAN NICOLA MANFREDI

Michelangelo De Nigris



Duro attacco del gruppo di opposizione «Progetto per San Nicola» formato da Angelo Capobianco, Nico Ciampa e Pietro Iuliano. In un comunicato dal titolo molto eloquente, «Le mani nelle tasche dei cittadini», tra l'altro, si sostiene: «In una irripetibile fase storica legata ai fondi comunitari attualmente disponibili (Pnrr ed altri), San Nicola raccoglie briciole perché i progetti non vengono presentati o non sono ammessi a finanziamento. Chi amministra prova vanamente ad autoattribuirsi la paternità di ciò che non gli appartiene e che, dopo circa tre anni, risulta essere per il 90% ancora frutto della precedente amministrazione. Del resto, le dimissioni di qualche consigliere di maggioranza e i continui rimpasti nella giunta certificano una inequivocabile instabilità amministrativa. In questo contesto allarmante e desolante, dove i Comuni limitrofi e della provincia intercettano finanziamenti importanti, dalle nostre parti si pensa a deliberare spese per concerti estivi assolutamente spropositati e irrispettosi della particolare congiuntura economica, organizzati non per promuovere il territorio ma per una personale azione di marketing politico elettorale».

Per l'opposizione la linea del sindaco Vernillo «già all'indomani della sua elezione e con iniziative scellerate, finora è costata oltre 150 euro per cittadino, ovvero oltre 600 euro per famiglia media. Facile fare il promoter di concerti e manifestazioni, salire su un palco con la fascia al petto per riempire un personale book fotografico, facile farlo con i soldi dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

BENEVENTO La radiografia dell'economia messa a punto da Confindustria: il Pil sfiora i 5 miliardi di euro

Sannio, la crescita è nei servizi

Lo spopolamento unico fenomeno che non accenna a diminuire: persi altri 2000 abitanti

DI **TITTA FERRETTI BUONO**

BENEVENTO. Il Focus sulla congiuntura economica della Provincia di Benevento è un approfondimento dei principali indicatori economici territoriali realizzato allo scopo di comprendere l'evoluzione degli stessi. I dati esaminati riguardano il PIL, la popolazione, il mercato del lavoro, la struttura imprenditoriale, il sistema imprenditoriale, l'export ed il mercato del credito. L'analisi si basa su alcuni dati estrapolati dal Rapporto PMI Campania del 2023 a cui sono stati integrati approfondimenti tematici in grado di far emergere le caratteristiche del sistema produttivo locale e le dinamiche in atto. L'economia provinciale appare resiliente. Con circa 4,9 miliardi di euro il PIL registra il valore più alto degli ultimi dieci anni, un segnale lento ma costante che mette in luce la capacità di reazione del territorio. Il maggior contributo alla produzione del PIL deriva dai Servizi che con il 73,4% è al di sopra del dato italiano (71,5%) e molto al di sotto di quello del Mezzogiorno (76,6%). Segue la Manifattura in senso stretto che in provincia di Benevento contribuisce per il 13,9% alla produzione di ricchezza, in linea con la Campania (14%) e al di sopra del dato del Mezzogiorno (13,5%).

Un segnale particolarmente interessante arriva dal settore delle Costruzioni che con il 7,4% supera il dato campano (6,3%), quello del Mezzogiorno (6,3) e quello italiano (5,4%).

Prosegue anche nel 2023 il fenomeno dello spopolamento. Con 261.431 abitanti la provincia registra una perdita di oltre 2000 unità in un solo anno.

Ad incidere sulla riduzione della popolazione, oltre alla denatalità contribuisce anche il fenomeno migratorio che ha visto la migrazione, nel solo 2022, di 3.583 persone di età compresa tra i 18 ed i 39 anni che per lo più si sono trasferiti in altri comuni d'Italia.

Nel 2023 sono 91.000 gli occupati in provincia di Benevento, dato registra un incremento di 2.000 unità in un solo anno di ben 10.000 unità negli ultimi due anni. Si tratta del numero di occupati più elevato in valori assoluti nell'ultimo decennio e del balzo in avanti più cospicuo mai registrato prima. Sul fronte produttivo la provincia registra 35.272 imprese, con un tasso di crescita lieve rispetto all'anno precedente (0,19%). Ad aumentare sono soprattutto le società di capitali (+3,22%) a dimostrazione di una struttura più solida della base produttiva.

La tendenza dell'Export del 2023 risulta essere positiva per la provincia di Benevento in linea con quanto accaduto negli anni precedenti. In base agli ultimi dati disponibili riferiti al terzo trimestre 2023 il valore dell'export ammonta a 201.530.022 milioni di euro e registra un incremento pari al 14% rispetto all'anno precedente e addirittura il 31% rispetto allo stesso periodo del 2021. Esaminando la quota di export del settore alimentare appare particolarmente significativa la crescita di oltre il 9% in un solo anno. Tra i settori che presentano un maggiore incremento, in termini di export nell'ultimo anno si segnalano: l'industria Chimica con un incremento del 169,8%, i computer e gli apparecchi elettronici con il 38,7%; l'industria meccanica con un incremento del 28,8%. Sul fronte del credito in provincia la quantità di denaro impiegata è pari alla metà di quella depositata. Pertanto il 50% del denaro depositato a Benevento viene investito altrove.





MERCATO DEL LAVORO

CONFINDUSTRIA Piccola Industria Benevento

Tasso di Occupazione

Territorio/Anno	2020	2021	2022	2023
Italia	58,1	44,6	45,8	46,8
Campania	40,9	33,2	34,6	35,5
Avellino	51,5	41,3	41,3	40,7
Benevento	41,1	35,5	39,3	40,2
Caserta	39,0	34,6	34,3	35,0
Napoli	37,9	30,3	30,3	33,5
Salerno	46,8	36,3	37,5	38,1

Tasso di Disoccupazione

Provincia/Anno	2020	2021	2022	2023
Italia	9,2	9,7	8,2	7,8
Campania	17,9	19,7	17,4	17,8
Avellino	14,4	15,5	14,5	13,6
Benevento	11,4	13,4	7,7	9,9
Caserta	16,9	15,5	14,5	13,6
Napoli	21,5	24,0	21,0	21,2
Salerno	12,6	15,4	14,5	15,4

Il PIL in provincia di Benevento con circa 4,9 miliardi di euro fa registrare il valore più alto negli ultimi dieci anni.

GEO/TIME	2018	2019	2020	2021
Campania	109.077,08	100.834,8	11.173,73	111.521,7
Caserta	15.457,63	14.335,29	15.974,81	16.444,63
Benevento	4.796,35	4.883,65	4.761,09	4.892,09
Napoli	60.295,99	54.987,23	61.770,84	61.059,08
Avellino	7.905,5	7.388,25	7.705,54	7.741,32
Salerno	20.621,72	20.961,46	19.602.68	21.384,58

RICCHEZZA PRODOTTA PER ATTIVITA'

L'industria conta circa **2.400** imprese e produce **13,9%** di ricchezza

Le costruzioni contano **3.746** imprese e producono il **7,4%** di ricchezza

L'agricoltura conta 10.744 imprese e produce il **5,5%** di ricchezza

Il **73,4%** di ricchezza è prodotto dai servizi e dal commercio che contano oltre 18.000 imprese.

Territori	Agricoltura	Industria in Senso Stretto	Costruzioni	Servizi
Avellino	3,4%	18,3%	7,1%	71,3%
Benevento	5,5%	13,9%	7,4%	73,4%
Caserta	4,3%	13,6%	7,5%	74,7%
Napoli	1,1%	13,6%	5,9%	79,4%
Salerno	4,4%	14,2%	6,1%	75,3%
Campania	2,5%	14,0%	6,3%	77,1%
Mezzogiorno	3,6%	13,5%	6,3%	76,6%
Italia	2,0	21,1%	5,4%	71,5%

POPOLAZIONE

Solo nel 2022 **3.583 giovani tra i 18 ed i 39 anni sono emigrati per lo più in Italia**

CONFINDUSTRIA Piccola Industria Benevento



BENEVENTO ANCHE BARONE (LEGA) SCALDA I MOTORI: «ANDREMO IN EUROPA PER DIFENDERE LE NOSTRE ECCELLENZE»

Europee, Mastella lancia Sandra: migliaia di preferenze

BENEVENTO. Le preferenze "sono sacrosante. Mi fanno sorridere, ma cristianamente tollero queste forme di semplicità, quelli che dicono che sono frutto del diavolo. Rappresentano, a mio parere, il massimo di ricchezza democratica che possa esistere". A dirlo, intervistato dal Messaggero, è Clemente Mastella, ex ministro e attuale sindaco di Benevento. "Vorrei convincervi che c'è stato un problema chiamato Mani Pulite - afferma Mastella - Fu l'affermazione di un falso storico: cioè il voto di preferenza come un voto di malaffare. Come un abuso da associazione a delinquere". Invece che cos'è? "È un voto territoriale sintetizzabile in alcune immagini: finestre aperte, aria, competizione appassionata, vita vera. L'idea che dietro al voto di preferenza ci sia la criminalità è una delle fesserie più grandi che circolano". Quanto al numero di preferenze che prenderà la moglie Sandra, candidata per Bruxelles, afferma: "Non lo so, perché non abbiamo più alle spalle un partito tradizionale, come è stata la Dc. Credo comunque che arriveremo ad alcune decine di migliaia".



"La lista della Lega nella circoscrizione meridionale è la migliore tra quelle presentate. Abbiamo una compagine assolutamente competitiva dove ciascuno può giocare per la vittoria e i due seggi, come confermano gli ultimi sondaggi, sono più che certi".

Così il responsabile Coesione Territoriale e Zes della Lega, Luigi Barone, e candidato alle Europee nel corso del suo intervento, tenutosi questa mattina all'Hotel Mediterraneo di Napoli, durante la presentazione dei candidati campani del partito di Salvini alle Europee. All'incontro c'erano il vicesegretario federale Andrea Crippa e il commissario regionale e sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon.

"Abbiamo una grande squadra in tutta la circoscrizione e di questo dobbiamo ringraziare Claudio Durigon per l'impegno profuso giorno e notte affinché si allestisse una lista capace di concorrere per la doppia cifra", ha aggiunto Barone che poi ha ringraziato il Ministro Salvini per il supporto che sta dando ai candidati e per come si stia impegnando per il Sud. "Per le risorse investite nel Mezzogiorno credo non ci sia stato finora mai nessun Ministro che abbia fatto quanto Salvini per i nostri territori. Soltanto in Campania con 21 opere saranno investiti quasi 7 miliardi di euro, senza contare l'ambizioso programma che riguarda l'alta capacità Napoli-Bari o l'alta velocità Salerno-Reggio Calabria".

Poi, il candidato Barone ha parlato dell'autonomia: "Dobbiamo avere maggiore coraggio, dobbiamo dire e spiegare che al di là delle baggianate, che affermano alcuni a sinistra, l'autonomia differenziata è positiva per il Mezzogiorno e non sottrae nulla al Sud per darlo al Nord, anzi. Oggi la sanità è allo sfascio per De Luca, per Emiliano e compagni, non certo per l'autonomia".

Infine, Barone a proposito dell'Europa ha detto: "Siamo per un'Europa diversa che metta da parte gli euroburocrati e difenda le peculiarità e le eccellenze dei singoli territori".

Focus Pmi

La presentazione del report presso la sede Confindustria Benevento con Claudio Monteforte e Pasquale Lampugnale

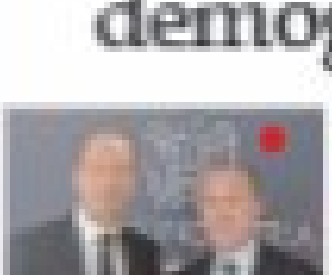
«Sannio resiliente, ma in crisi demografica»

«Buon andamento export e occupazione. Valore aggiunto territoriale pari a 4,9 miliardi nel 2023, il dato più alto nell'ultimo decennio»



Francesco Di Stasio

Sannio resiliente ma in crisi demografica



a pagina 8

La città che cambia

(C) Ced Digital e Servizi | 1714902418 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Rebus bus turistici c'è l'ipotesi fermata alla Rocca dei Rettori



▶Ambrosone apre alla possibilità di uno «stop» nei pressi della Provincia

▶Per gli studenti confermata la scelta alla Rotonda delle Scienze: in arrivo l'ok

LE SCELTE

Paolo Bocchino

Terminal bus, ora si cerca la fermata per i turisti. Delineata la soluzione per gli studenti, occorre adesso individuare un punto destinato ai torpedoni di visitatori provenienti da altre località. Esigenza che si porrà immediatamente alla chiusura dell'area dell'attuale stazionamento di via Pertini, notoriamente interessata dai lavori di riqualificazione del maxiprogetto Piazza Risorgimento-La Salle. E dunque già per il mese di luglio, data di avvio presumibile del cantiere, si dovrà avere a disposizione una diversa opzione che possa accogliere le carovane convogliate in città dai tour operator. Non grandissimi numeri, in verità, dal momento che molta parte dei flussi in arrivo è costituita da piccole comitive o famiglie. Ma un punto di riferimento dedicato ai mezzi che accompagnano i turisti è comunque imprescindibile.

LO SCENARIO

Tema al quale Palazzo Mosti sta lavorando da qualche tempo. E il casting delle possibili opzioni sul tappeto ha portato alla individuazione di una location che potrebbe rappresentare una soluzione ottimale per i visitatori: «Riteniamo vi sia la possibilità di allestire un'area di fermata nell'area antistante la Rocca dei Rettori - anticipa l'assessore ai Trasporti Luigi Ambrosone - Pensiamo si possa utilizzare parte dello spazio che è attualmente destinato alla sosta delle vetture lungo la serie di paletti metallici che delimitano l'area pedonale. Ma insieme ai tecnici stiamo verificando anche la possibilità di utilizzare allo scopo la parte alta della stessa area pedonale, in prossimità di viale degli Atlantici. I bus potrebbero così effettuare una breve fermata per la discesa e la salita rapida, lasciando i viaggiatori nelle immediate vicinanze dei siti turistici più importanti della zona alta del centro storico. Una sistemazione che andrebbe a integrare virtuosamente l'altro punto di fermata breve realizzato all'imbocco di corso Garibaldi, nei pressi dell'infopoint di piazza Cardinal Pacca». Opzione invero suggestiva: scendere ai piedi della Rocca, avendo a portata di sguardo lo skyline di corso Garibaldi con il campanile di Santa Sofia, potrebbe essere una sensazione inebriante per i viaggiatori in arrivo. Occorre però fare i conti con le difficoltà connesse al transito degli ingombranti veicoli, problematica disciplinata dalla ordinanza sindacale che dal 2020 vieta l'ingresso in centro storico dei torpedoni turistici. Aspetto affrontato da Ambrosone: «Nel caso puntassimo sull'area nei pressi della Rocca dei Rettori per realizzare una fermata, è evidente che andremo a modificare l'ordinanza del 2020 per aggiornarla alla luce di questa nuova esigenza. Abbiamo già individuato in linea di massima un percorso da assegnare ai bus turistici: parte bassa di viale degli Atlantici, svolta a sinistra su via Ferrelli, percorrenza di via De Caro, svolta su via Calandra e quindi l'innesto sulla viabilità già prescritta dalla ordinanza vigente che conduce i pullman lungo via Martiri di Nassiriya, via Posillipo, fino all'area nei pressi di via Munazio Planco dove vengono fatti salire a bordo i turisti dopo aver visitato l'intero centro storico e il Teatro Romano. Si tratta comunque di una opzione che approfondiremo nei prossimi giorni e che prospetteremo alle aziende di categoria e ai sindacati per un opportuno confronto».

GLI STUDENTI

Soluzione che appare ormai definita per quanto riguarda la fermata degli studenti nella zona alta. Rotonda delle Scienze, alle spalle del polo didattico Calandra, è l'opzione individuata ormai un mese fa dall'assessore Ambrosone, e sta incassando adesso anche l'ok dei tecnici. Giovedì in commissione la conferma, pure rispetto alla possibilità di creare una corsia preferenziale per i bus su via Mustilli in avvicinamento al punto di fermata. Gli stalli ricavabili nell'area potrebbero così essere ben 7 o 8, così da consentire l'opportuno ricambio dei bus in arrivo negli orari di punta. Il riassetto si completerà con un altro punto di fermata nella zona bassa in via Paolo Diacono, nei pressi della Stazione centrale, e con lo stazionamento principale nell'ampio cortile interno della sede Coni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ASSESSORE: «PENSIAMO DI POTER UTILIZZARE L'AREA ATTUALMENTE DESTINATA ALLA SOSTA AUTO»

SI STA LAVORANDO ALL'IPOTESI DI UN NUOVO PIANO VIABILITÀ PER CONDURRE I PUALLMAN IN ZONA

Lavori infiniti a Lungosabato C'è l'ordinanza anti degrado



«La stazione appaltante e la ditta esecutrice dei lavori devono provvedere ad horas, e comunque entro 7 giorni dalla notifica dell'ordinanza, all'esecuzione immediata di interventi di pulizia e messa in sicurezza delle aree di cantiere costituenti pericolo alla salute e all'ambiente, nonché alla pubblica incolumità nel tratto Lungosabato don Emilio Matarazzo». È questo il testo dell'ordinanza sindacale emessa da palazzo Mosti. Dopo anni di abbandono, proteste dei residenti ed appelli, è sceso in campo il sindaco Clemente Mastella per risolvere la questione. Il provvedimento è stato attuato dopo che il primo cittadino in base alle numerose istanze pervenute anche di recente ha dato mandato alla polizia municipale di effettuare un accurato sopralluogo lungo l'arteria. In particolare presso l'area di cantiere per i lavori di manutenzione straordinaria finalizzati al ripristino strutturale e funzionale delle opere di protezione della sponda sinistra del fiume Sabato nel tratto Lungosabato don Emilio Matarazzo. Recinzione obsoleta e pericolosa per i passanti, un cumulo di rifiuti nell'area recintata, materiali da cantiere abbandonati e rotti, erbaccia e alberi selvatici cresciuti ovunque, questo il desolante quadro che si presenta in una zona popolata da centinaia di famiglie. «Non accetteremo più questo stato di cose in via don Matarazzo - ha detto Mastella - dove si avverte disagio e rabbia da parte dei residenti per l'incuria dei responsabili. Una situazione che dura da anni e dove mi preme spiegare che come Comune non siamo abilitati a intervenire. È intollerabile che un cantiere, con lavori il cui committente è il Provveditorato alle Opere pubbliche, sia abbandonato a sé stesso e sia diventato un'area di degrado. Per questo ho firmato un'ordinanza per far pulire e mettere in sicurezza l'area».

ant.mart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

Cretarossa, il cantiere lumaca disagi senza fine per le famiglie

Antonio Martone

Continua la telenovela legata agli interventi di messa in sicurezza e riqualificazione dell'asilo Cretarossa. Incredibilmente resta ancora incerta la data di consegna dei lavori, considerato che in queste settimane è arrivato anche il quinto rinvio. Il plesso, dunque, resta ancora chiuso per i bambini della scuola dell'infanzia. L'ultima scadenza era il 20 aprile scorso, ufficializzata anche attraverso una nota di palazzo Mosti di marzo dove veniva annunciata come deadline proprio quella data, dopo proteste, comunicati, appelli e l'intervento anche dei consiglieri comunali di minoranza Francesco Farese, Giovanna Megna e Raffaele De Longis. All'epoca ci fu anche una delibera votata all'unanimità dalla giunta che con l'obiettivo di evitare altre perdite di tempo aveva approvato una variante al progetto iniziale.

LA RABBIA

A questo punto il corpo insegnante, collaboratori scolastici e soprattutto bambini con relativi genitori si sono rassegnati. L'anno scolastico che era iniziato provvisoriamente ed in semi-emergenza a Capodimonte dove era stato programmato di svolgere l'attività didattica per soli 4 mesi, in pratica fino allo scorso dicembre, dovrà finire sempre in quella struttura, con relativi disagi, problemi e adattamenti per i bambini e le rispettive famiglie. «Prendiamo atto - dice il dirigente scolastico di S. Angelo a Sasso Michele Ruscello - che non è ancora possibile effettuare il trasferimento. Del resto pure nel caso in cui i lavori dovessero concludersi a breve è assolutamente fuori luogo spostarsi visto che si avvicina il periodo delle vacanze estive. Speriamo e ci auguriamo che si possa partire regolarmente a settembre a Cretarossa, un premio che meritano genitori, bambini, corpo insegnante e tutti i collaboratori». A questo punto dopo alcune settimane di silenzio, si riapre anche la discussione politica. «A dispetto degli annunci e delle rassicurazioni la scuola Cretarossa - dice il consigliere comunale di Azione, Vincenzo Sguera - resta ancora indisponibile. Il ritardo accumulato nonostante continui interventi e mensilmente l'annuncio di nuove scadenze per la consegna dei lavori è davvero deprecabile. Tra l'altro mi risulta dall'albo pretorio del Comune che sia stato liquidato alla ditta appaltatrice anche il terzo sal pari a poco meno di 100mila euro. Tutti vogliamo capire cosa sta accadendo e mi dispiace dire che si tratta di situazioni che si verificano anche per altri cantieri che restano bloccati o aperti all'infinito. Sono solidale con i 230 bambini della scuola dell'infanzia e le rispettive famiglie. Per l'intero anno scolastico si sono dovuti adattare in aule inadatte alle esigenze didattiche di un asilo che richiede ampi spazi e non locali piccoli, per non parlare della collocazione al secondo piano con bambini la cui età va dai 3 ai 5 anni massimo hanno dovuto salire e scendere ogni giorno 51 scale. Tutto assurdo». Diversi i genitori che periodicamente sono andati a visionare dall'esterno il cantiere in queste settimane. Tra questi Gianluca Verdicchio: «Da un esame esterno credo che i tempi di conclusione dei lavori siano ancora lontani, ma soprattutto diverse volte ho trovato il cantiere chiuso». Stando a fonti ufficiali le motivazioni degli iniziali ritardi erano legati all'approvazione della variante riguardante i lavori di adeguamento sismico e igienico funzionale, oltre che di abbattimento delle barriere architettoniche della scuola. In particolare, era emersa la necessità di procedere all'impermeabilizzazione della copertura, alla creazione di un vespaio areato e di un drenaggio perimetrale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SPERANZA È CHE SI RIESCANO A CONCLUDERE LE OPERE PER L'INIZIO DEL NUOVO ANNO

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

IL_MATTINO - BENEVENTO - 24 - 05/05/24 ----
Time: 04/05/24 21:45

Fondi per asili nido ok solo il capoluogo Out undici Comuni

(C) Ced Digital e Servizi | 1744002351 | 93.33.206.114 | sfoglia.ilmattino.it

Il nuovo decreto assegna 2,5 milioni di euro a Benevento In arrivo 108 posti ma è l'unico centro sannita in elenco



PROVINCIA

Domenico Zampelli

Nuovo decreto per gli asili nido, sospiro di sollievo per Palazzo Mosti ma 11 Comuni restano alla finestra e altri 28 con il fiato sospeso. Il Miur ha ritenuto ammissibili le richieste di 1.869 Comuni su tutto il territorio nazionale, ma le richieste complessive (1,4 miliardi di euro) erano il doppio delle risorse disponibili, e così, al momento, sono stati finanziati solo 387 Comuni.
Per il momento Benevento è l'unico centro sannita inserito in posizione utile nel decreto firmato dal ministro Valditara. Al capoluogo, che occupa la posizione 47 sulle 387 utili in graduatoria, sono stati assegnati 2,5 milioni di euro, che permetteranno ulteriori 108 posti. La fetta sannita è la più leggera in una Campania che primeggia in Italia soprattutto grazie a Napoli, territorio con 50 Comuni interessati e una dotazione che sfiora i 90 milioni di euro assicurando 3.738 posti in più. La provincia di Caserta, dal canto suo, occupa il terzo posto nazionale, con 20 Comuni che ricevono nel complesso 28,5 milioni e che permetteranno di attivare 1.188 posti in più. Di poco inferiore il dato di Salerno: 19 Comuni, stanziamento di 26,6 milioni, 1.110 posti in più. Il dato irpino è simile, infine, a quello sannita, con due Comuni interessati (Avellino e Ariano) che riceveranno 3,4 milioni di euro per attivare 144 posti in più.
Nel Sannio ci sono poi 11 Comuni che a questo punto sperano in uno scorrimento della graduatoria oltre la posizione 387, che al momento rappresenta l'ultima casella utile per i finanziamenti. Ci spera in particolare Sant'Agata de' Goti, che occupa la posizione 484: l'inserimento consentirebbe di ottenere un milione di euro, garantendo così 42 nuovi posti. Montesarchio si trova invece nella casella 529, con una previsione di 720mila euro e 30 posti in più. Alla finestra anche Airola (posizione 535, finanziamento 672mila euro, 28 posti in più). Ci sono poi tre Comuni che sperano di potere ottenere 576mila euro e 24 posti in più: si tratta di San Bartolomeo in Galdo (posizione 945), Torrecuso (1085) e Solopaca (1098). In cinque casi, lo stanziamento sarebbe di 480mila euro permettendo 20 posti in più: Faicchio (posizione 1124), San Leucio del Sannio (1167), Arpaia (1257), Foglianise (1693) e Guardia Sanframondi (1741).
Il decreto Miur prevede un costo «a parametro» di 24.000 euro per ogni nuovo posto nel caso di nuove costruzioni, ovvero per le riconversioni che prevedono demolizioni e ricostruzioni di edifici non già destinati ad asili nido, che diventano 20.000 euro a nuovo posto nel caso di riconversioni di edifici esistenti non già destinati ad asilo nido, in considerazione dell'incremento dei prezzi e dei costi delle materie prime.
Tra l'altro, come ricorda anche il decreto Miur, la Commissione europea in fase di rimodulazione del Pnrr non ha ritenuto ammissibili gli interventi di messa in sicurezza, riqualificazione e demolizione e ricostruzione che non aumentassero il numero di nuovi posti. L'obiettivo del Pnrr per gli asili nido è sceso quindi a 150mila nuovi posti da creare entro la fine del 2025. I Comuni interessati qualche preoccupazione la coltivano. In provincia di Benevento la situazione riguarda Dugenta, Moiano, Puglianello, San Marco dei Cavoti, San Nicola Manfredi, Sant'Angelo a Cupolo, Apice, Baselice, Bonea, Bucciano, Castelpagano, Cautano, Ceppaloni, Cusano Mutri, Fragneto Monforte, Ginestra degli Schiavoni, Morcone, Paduli, Paupisi, Pesco Sannita, Pietraroja, Pietrelcina, Reino, San Leucio del Sannio, San Nicola Manfredi, San Salvatore Telesino, Telese Terme e Tocco Caudio.
Sul tema, nelle scorse ore, è intervenuto anche Luigi Barone, responsabile della Coesione territoriale e delle Zes della Lega, candidato alle Europee: «Il decreto del nuovo Piano di intervento per gli asili nido rappresenta un'ottima notizia per ridurre disuguaglianze sociali e territoriali nel Mezzogiorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BARONE (LEGA): «IL PIANO VARATO PUÒ RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE SOCIALI E TERRITORIALI NEL MEZZOGIORNO»

Defibrillatore in dono dal Gruppo Fratres sarà installato nella piazza del municipio

DUGENTA

Vincenzo De Rosa



Dugenta sarà un paese cardioprotetto. Grazie al locale Gruppo Fratres e in collaborazione con l'amministrazione comunale, infatti, verrà installato un defibrillatore, donato dall'associazione, nella piazza antistante la casa municipale.
Ad annunciarlo, ieri mattina, il presidente del Gruppo Fratres Dugenta Antonio Romano e il sindaco Clemente Di Cerbo, durante il corso di formazione sull'uso del defibrillatore destinato ai dipendenti comunali e ai commercianti di via Nazionale. «Crediamo nell'importanza della prevenzione e sappiamo quanto a volte l'intervento tempestivo di una persona correttamente formata possa salvare una vita - racconta Romano -. Per questo, oltre a donare un defibrillatore alla comunità, abbiamo voluto organizzare, con gli amici della Protezione civile di Flumeri, che ringrazio nella persona del presidente Francesco Giacobbe, un corso Bls-D destinato a quanti potranno intervenire utilizzando il nuovo defibrillatore».
Il corso, ospitato ieri mattina presso l'oratorio «Carlo Acutis» di Dugenta, rientrava tra le iniziative organizzate dal Gruppo Fratres per festeggiare i 15 anni dalla fondazione del sodalizio. In programma anche un'esercitazione di protezione civile riservata a bambini e ragazzi delle scuole primarie e secondarie di primo grado, un «meeting» nel corso del quale il Csv Irpinia Sannio Ets ha consegnato una targa per il 15esimo anniversario, il taglio della torta e lo spettacolo degli artisti di strada. «Come amministrazione comunale - le parole di Di Cerbo - siamo convinti dell'importanza del ruolo svolto dalle associazioni presenti sul territorio e festeggiamo con piacere i 15 anni del Gruppo Fratres. Queste organizzazioni con la loro presenza garantiscono aiuto e vicinanza a una popolazione sempre più anziana e che necessità sempre più di servizi di prossimità. Nell'ambito della collaborazione avviata da tempo con il Gruppo Fratres - ha aggiunto la fascia tricolore - si è pensato di installare questo defibrillatore, donato dall'associazione, nella piazza del municipio e di coinvolgere nel precorso formativo dipendenti comunali e commercianti». Oggi, sempre a Dugenta, è in programma presso la casa municipale una giornata di visite mediche gratuite. Un'iniziativa promossa dal Gruppo Fratres con Comune, Csv Irpinia Sannio Ets, associazione «Oltre il rosa...la forza della vita», grazie al sostegno di Centro Ottica Rizzo, Impresa sociale III Millenium e Mangimi Liverini spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORSO DI FORMAZIONE PER DIPENDENTI COMUNALI E COMMERCIANTI SUL CORRETTO USO DEL DISPOSITIVO

Sorpreso con il coltello ora scatta la denuncia

AMOROSI

Michele Palmieri



Si intensifica la ragnatela dei controlli da parte della polizia, con denunce e fogli di via. Controlli, quelli messi in campo dalla Questura, finalizzati alla prevenzione e alla repressione della criminalità.
In particolare, lo scorso 30 aprile gli agenti del commissariato di Telese Terme, in via XXV Aprile ad Amorosi, hanno notato e controllato due persone del posto, tra l'altro con precedenti, mentre si aggiravano a piedi nei pressi della villetta comunale. A insospettire gli agenti l'atteggiamento dei due, da qui la decisione di procedere alla perquisizione personale, al termine della quale è stato rinvenuto nella tasca dei pantaloni di uno dei due fermati un coltello con una lama di circa 8 centimetri e manico in acciaio, «dalle alte potenzialità offensive». Quindi il trasferimento in Commissariato, facendo scattare la denuncia con l'accusa di porto abusivo di armi e oggetti «atti ad offendere».
Venerdì, invece, a Benevento gli agenti dell'ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico, intorno alle 2.30, hanno intercettato una Ford Focus di colore nero, con a bordo quattro persone, tutte residenti in provincia di Foggia e a carico delle quali risultavano precedenti per furto d'auto, rapina e furto con strappo, mentre transitava in via Posillipo.
Una volta perquisiti, gli agenti hanno rinvenuto un coltello a serramanico nero, con lama di 10 centimetri e una lunghezza totale di 22 centimetri, nascosto nella tasca dei pantaloni di uno dei soggetti poi denunciato per porto abusivo d'arma. Per altri due la Divisione anticrimine ha avviato le procedure per far scattare il divieto di ritorno a Benevento per 4 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cirocco attacca Addabbo: «Così si rischia il dissesto»

MOLINARA

Celestino Agostinelli



«Resta la spada di Damocle sul sindaco Giuseppe Addabbo e sulla maggioranza. Soprattutto in virtù della sentenza della Corte dei conti, sospesa in attesa degli esiti del ricorso, che di fatto boccia il Piano di rientro dai debiti presentato dall'amministrazione. Il rischio è l'eventuale dissesto». Così Rocco Cirocco, capogruppo dell'opposizione a Molinara, circa l'operato dell'esecutivo.
«Il Consiglio ha approvato il consuntivo 2023 - continua Cirocco - con il voto contrario della minoranza, in quanto non solo non tornano i conti ma alla base ci sono le prescrizioni dei giudici. Non mancano le solite scuse accampate e che rimandano anche certe discrepanze contabili alle passate amministrazioni». Cirocco, dunque, punta il dito anche sulla gestione del parco eolico, della casa di riposo, della sua apertura e della concessione della struttura. «Se qualcuno fosse disponibile a prendere queste strutture in fitto a 43mila euro l'anno - sottolinea -, sicuramente il problema potrebbe risolversi. L'amministrazione ha proposto questa come soluzione. Ma con gli attuali 5mila euro di fitto, il Comune si sarà accorto dell'errore e corre ai ripari. Senza parlare delle venti persone senza lavoro».
Alla luce di queste considerazioni, Cirocco ribadisce che «la nostra attività è svolta nel rispetto della democrazia e di quei cittadini che evidentemente non sono d'accordo con l'esecutivo. Noi intendiamo democrazia la possibilità per i cittadini di poter godere della capacità di influire concretamente sulle decisioni che riguardano il bene comune, quindi vigilando e disponendo di un'informazione libera, completa e pluralista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ok a due neo assessori disco verde ai «rinforzi»

SAN NICOLA MANFREDI

Michelangelo De Nigris



In arrivo rinforzi al Comune. Ad annunciarlo è il primo cittadino di San Nicola Manfredi Arturo Leone Vernillo, il quale si sta riprendendo dalle non perfette condizioni fisiche che lo hanno costretto anche a un ricovero presso l'ospedale «San Pio» per alcuni giorni.
Lo stesso sindaco ha affermato che, nella prossima settimana, provvederà a firmare i decreti di nomina dei due neo assessori Denis Mercurio e Antonietta De Bellis, che dovrebbero sostituisce Nicola Tozza e Monica Iuliano. Quest'ultima dovrebbe tornare, poi, a far parte dell'esecutivo a metà del prossimo anno al posto della De Bellis.
Selezionati, inoltre, i ragazzi che svolgeranno quest'anno il servizio civile presso la casa comunale e anche quelli sono stati dichiarati idonei e che dovrebbero entrare in servizio a fine anno. I quattro che entreranno presto in servizio sono Giuseppe Signoriello ed Enrico Mercurio di San Nicola Manfredi capoluogo, Pierluigi Rossi di Iannassi e Antonio Mazzeo di località Palati. I tre dichiarati idonei sono, invece, Francesca Fallarino di Mezzaricotta, Alex Lombardi di Mezzacapo e Ilaria Collarile di Torre Pagliara.
«Ricordo che questo sarà l'ultimo anno che il Comune assumerà pochi ragazzi - ha affermato la fascia tricolore -. Dal 2025 ho proposto e fatto approvare un progetto per l'impiego di ben 15 giovani all'anno, che sommati a circa 20 per i progetti formativi con la Regione faranno del nostro municipio la casa di tutti i giovani. Si tratta di una grande opportunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 8071CBF02AE52626

Primo Piano
Energia da fonti rinnovabili

60 miliardi

LE STIME SULLE PERDITE
Sono le perdite stimate da Italia Solare per via del blocco delle realizzazioni degli impianti tra investimenti persi e mancati introiti dalle imposte.



LA STRATEGIA DEL MASE
Il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, ha cercato da subito di aprire un canale di dialogo con l'Agricoltura.

Fotovoltaico sui terreni agricoli, governo in cerca di mediazione

Rinnovabili. Telefonata tra Pichetto e Lollobrigida prima del confronto tecnico: al lavoro per riformulare la norma in modo da escludere dallo stop le installazioni che non interferiscono con le coltivazioni

Celestina Dominelli
ROMA

Sul possibile stop all'installazione di impianti fotovoltaici con moduli collocati a terra sui terreni agricoli, si lavora a una mediazione dopo le fibrillazioni seguite alla mossa del ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, inserita nella bozza del nuovo decreto sulle emergenze per il settore, ma non prevista dal collega dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin.

La telefonata intercorsa ieri tra i due di buon mattino è quindi servita a stemperare gli animi e soprattutto a spianare la strada all'apertura di un canale di dialogo in vista del Consiglio dei ministri di domani che dovrebbe esaminare il provvedimento. Il contatto diretto è stato poi seguito dal confronto tra i tecnici, guidati dai due capi di gabinetto, e incaricati di trovare una soluzione o, per dirla con le parole di Pichetto Fratin, «la migliore formulazione» a tutela sia degli interessi degli agricoltori e dei terreni agricoli sia dei target di decarbonizzazione, che il Paese si è impegnato a conseguire, e degli investimenti delle imprese in prima linea nello sviluppo delle rinnovabili.

La mediazione, che starebbe prendendo forma in queste ore, consisterebbe quindi in una riformulazione della norma con l'obiettivo di chiarire meglio il perimetro di applicazione escludendo dallo stop gli impianti con montaggio dei moduli elevati da terra compatibili con le produzioni agricole e quelli collocati sopra le serre o sui tetti degli edifici quali case coloniche o stalle, similmente a quanto già previsto per la misura contenuta nel Pnrr per l'agrivoltaico. Il testo finale dovrebbe poi salvaguardare le opere a terra già previste oltre che rendere disponibili per nuove installazioni green anche terreni adiacenti a linee ferroviarie o ad arterie autostradali che, seppur classificati come agricoli, in realtà non sono destinati alla produzione.

La quadratura definitiva approderà comunque sul tavolo del preconsiglio convocato per domani mattina a Palazzo Chigi prima delle valutazioni che saranno espresse nel Cdm chiamato a trovare una sintesi politica tra le esigenze dei due ministeri. Sul tavolo dei quali, va detto, sono comunque arrivati i rilievi delle associazioni del comparto energetico. Che, attraverso una lettera firmata da Agostino Re Rebaudengo, presidente di Elettricità Futura, e Filippo Brandolini, numero uno di Utilitalia, hanno fatto sentire la propria voce evidenziando la «battuta d'arresto» che la norma potrebbe determinare. Mentre è spettato a Italia Solare, che rappresenta 1200 aziende del settore green, stimare le possibili perdite collegate al blocco e quantificate in 60 miliardi di euro tra investimenti a rischio e mancati introiti derivanti da imposte e compensazioni ai Comuni. «La linea del Governo - ha scritto l'associazione in una missiva inviata anche alla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni - è incerta e oscillante, l'atteggiamento di diverse Regioni tende a relegare il fotovoltaico in un ruolo marginale e comunque non coerente con le potenzialità della tecnologia».

Al ministro Lollobrigida è invece giunto il sostegno della Lega («siamo favorevoli alla norma che impedisce l'invasione di pannelli fotovoltaici sui campi agricoli», ha detto il vicepresidente del Senato, Gian Marco Centinaio) e quello del suo partito, Fratelli d'Italia («prima di consumare un solo metro quadrato di area agricola occorre sfruttare le aree degradate», ha sottolineato il vicepresidente della Camera, Fabio Rampelli). Dopo che, il giorno prima, era stata la Coldiretti a solidarizzare con l'iniziativa parlando della necessità «di un deciso stop al fotovoltaico selvaggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK



Fotovoltaico. Lo stop a nuove installazioni con moduli collocati a terra nella bozza del nuovo decreto Agricoltura

La mossa contenuta nel Dl e i possibili effetti

1
LA BOZZA DI DL
Fotovoltaico: lo stop nei terreni agricoli

Lo stop a nuove installazioni sui terreni agricoli con moduli collocati a terra è contenuta nella bozza del nuovo decreto Agricoltura atteso sul tavolo del Consiglio dei ministri in programma domani. Nello stesso Dl si interviene anche sui procedimenti in corso.

2
LE REAZIONI
Rinnovabili: la levata di scudi delle aziende

La mossa del ministero dell'Agricoltura ha provocato la levata di scudi delle principali associazioni del comparto energetico con una missiva firmata dai presidenti di Elettricità Futura, Agostino Re Rebaudengo, e di Utilitalia, Filippo Brandolini.

3
GLI EFFETTI
Con lo stop bloccati l'80% dei progetti

Secondo le stime di Elettricità Futura, lo stop contenuto nel Dl Agricoltura rischia di fermare l'80% dei progetti in fase di autorizzazione. Italia Solare stima, invece, in 60 miliardi le possibili perdite legate al blocco delle realizzazioni degli impianti.

Il Sole 24 ORE

Con Il Sole 24 Ore ogni giorno è un appuntamento.

Segui i tuoi interessi e scopri tutti gli approfondimenti.

GLI APPUNTAMENTI DEL SOLE 24 ORE DELLA PROSSIMA SETTIMANA

Lunedì 6 MAGGIO
Nuovo Catalogo libri
Scopri tutti i libri del Sole 24 Ore nel nuovo catalogo e da giovedì 9 maggio al Salone del libro di Torino

Martedì 7 MAGGIO
Contest Diventa Young Finance Video Reporter
Invia il tuo video creativo entro il 15 maggio

Mercoledì 8 MAGGIO
24Ore Podcast
C'è un nuovo mondo da ascoltare. Scopri il podcast giusto per ogni momento della giornata

Giovedì 9 MAGGIO
La mia mamma
Un libro per celebrare la Festa della mamma
Guida 730 Facile
Tutte le novità, dai redditi ai bonus per la casa, per compilare il 730

Venerdì 10 MAGGIO
Europa. Evitare il declino
Un'analisi delle prospettive post-elezioni europee
Podcast Cyberumanesimo
Una nuova visione che mantenga l'uomo al centro di tutto

Sabato 11 MAGGIO
Abracadabra
Fai accadere ciò che serve per dar spazio all'umano nei luoghi e nelle relazioni di lavoro

Domenica 12 MAGGIO
Speciale Festa della Mamma
Le iniziative e gli approfondimenti del Sole 24 Ore

E TANTI ALTRI APPUNTAMENTI:
RADIO 24 Podcast – Don't tell my mom di Matteo Caccia. La story show compie 10 anni e diventa una serie podcast
24 ORE Professionale – Riforma fiscale 8 - Accertamento tributario e concordato preventivo biennale. Guida operativa alle novità e alla disciplina dopo il Dlgs 13/2024 - In edicola dal 30 aprile
24 ORE Cultura – La grande mostra Picasso. La metamorfosi della figura. Fino al 30 giugno 2024 al Mudec, Milano
24 ORE Eventi – La Logistica di tutti i giorni. 15 maggio 2024 - Dinamiche e criticità negli appalti

Non perdere neanche un appuntamento, abbonati su **ilsole24ore.com/appuntamenti**
Tutti i supplementi sono a disposizione gratuitamente via web o app per gli abbonati al Sole 24 Ore digitale.

I numeri del fotovoltaico

1,38
La potenza installata
Dalla previsione iniziale di una potenza installata di 375 Mw si è passati oggi a 1,38 gigawatt

2,5
Miliardi
Con la revisione del Pnrr il governo ha stanziato altri 2,5 miliardi di euro per sostenere lo sviluppo delle filiere strategiche per la transizione verso un'economia a zero emissioni. Una quota di queste risorse è destinata al solare fotovoltaico.

852
Milioni
Per la realizzazione di impianti fotovoltaici nel settore agricolo, zootecnico e agroindustriale il Pnrr rivisto prevede fondi aggiuntivi per 852 milioni di euro. Le risorse per i parchi agrisolari sono a fondo perduto fino all'80%.

26mila
Le imprese
Oggi le imprese agricole finanziate sono 13.500. La previsione è quella di arrivare a raddoppiarle fino a 26mila.

L'intervista. Francesco Lollobrigida. Il ministro dell'Agricoltura spiega il perché del decreto legge

Lollobrigida: «Pannelli compatibili con la produzione agricola»

Giorgio Dell'Orefice

«Non vietiamo nella maniera più assoluta gli investimenti nel fotovoltaico, ma puntiamo a introdurre criteri che assicurino la compatibilità con la produzione agricola. Criteri già seguiti per il capitolo dedicato all'agrivoltaico nel Pnrr e che non hanno certo frenato gli investimenti visto che abbiamo finanziato 13.500 imprese e, a regime, prevediamo di sostenerne oltre 26mila con una capacità installata che sarà di 1,3 gigavatt di potenza, il quadruplo rispetto alle previsioni». A spiegare meglio i contorni della norma sui limiti agli investimenti in impianti fotovoltaici "a terra", prevista nel decreto sulle emergenze in agricoltura che sarà domani all'esame del Consiglio dei ministri, il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida. «Di certo – aggiunge – rispetto alle bozze di decreto circolate nei giorni scorsi questi aspetti saranno chiariti meglio. Voglio solo aggiungere che non c'è nessuna contrapposizione col ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto, col quale siamo costantemente in contatto».

Quindi nessun divieto ma una norma di indirizzo sull'agrivoltaico?
Noi privilegiamo la produzione di energia solare da pannelli compatibili con la produzione agricola. Quindi quelli posti sui tetti delle stalle e delle serre e sulle pertinenze agricole. Oppure gli impianti che prevedano un'altezza dal suolo che non impedisca la produzione agricola. Anzi, in quest'ultimo caso ci sono strutture che proteggono le colture dall'eccesso di irradiazioni o dalle intemperie.

Ma non pensa che questi vincoli possano frenare gli investimenti?
Con la misura sul parco agrivoltaico prevista dal Pnrr abbiamo dimostrato il contrario. Pur rispettando queste regole la potenza installata a regime sarà di 1,3 gigawatt e quindi quadrupla rispetto ai 375 megawattt previsti in principio. E Bruxelles ha premiato i nostri sforzi con 830 milioni di euro aggiuntivi. Non mi pare che gli investimenti siano stati rallentati.

Ma la ratio, quindi, è di tutela della sovranità alimentare?
Non solo. Ai terreni e alla produzione agricola sono riconosciute agevolazioni fiscali. Non ritenia-mo corretto che si utilizzino tali terreni e le relative agevolazioni per produrre energia rinnovabile sommando poi ulteriori agevolazioni. Se si vuole produrre energia impedendo la produzione agricola occorrerebbe almeno cambiare la destinazione d'uso dei terreni. Non si possono sommare sgravi riconosciuti all'attività agricola per la valenza ambientale e il presidio del territorio se poi quei terreni si utilizzano per altri scopi.

Un indirizzo sull'agrivoltaico ora, mesi fa il divieto di commercializzazione per il cibo sintetico. Non c'è un po' troppo dirigismo per un Governo che si descrive come vicino alle imprese?
Il cibo sintetico semplicemente non è un'opzione per l'Italia che è la patria del cibo di qualità e di produzioni non delocalizzabili. È questa la nostra strada.



FRANCESCO LOLLOBRIGIDA
Ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare

Tornando al decreto emergenze c'è una moratoria sui debiti per le imprese in difficoltà vista con sospetto dalle banche che temono una tranche di crediti deteriorati.
A me non risulta. Il mondo creditizio sta invece mostrando una grande attenzione all'economia reale e in particolare all'agricoltura italiana. Un'attenzione che presto si trasformerà in importanti iniziative di sostegno che i tecnici del mio ministero stanno studiando insieme al settore bancario.

Infine, la peste suina africana. Il decreto prevede l'impiego delle forze armate. Davvero la situazione è così grave?
Il ricorso all'esercito è previsto per mettere in pratica le misure di contenimento della popolazione di cinghiali definite dal Commissario Straordinario. È seriamente a rischio una filiera, quella delle carni suine, strategica per il nostro paese e che conta 15mila addetti diretti e 26mila nell'indotto. Sono minacciati i grandi allevamenti di suini di Lombardia ed Emilia Romagna. Le imprese della filiera prevedono, nel caso l'epidemia dovesse diffondersi, danni di 100 milioni di euro al mese. Non possiamo più attendere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 8071CBF02AE52626

Primo Piano
Fisco e immobili

+13%

L'AUMENTO
Gli annunci online per affitti brevi sono cresciuti nel 2024 del 13% rispetto al 2023, quando erano poco più di 450mila

Affitti brevi, 500mila case obbligate al codice unico

Locazioni. La banca dati nazionali punta a individuare anche annunci non registrati finora nelle anagrafi delle singole regioni

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

La lotta al sommerso e all'evasione sugli affitti in nero scommette sul codice unico nazionale. Una valanga di dati è attesa nella nuova banca dati che il ministero del Turismo in collaborazione con le Regioni sta mettendo a punto in queste settimane. Sono oltre 500mila le abitazioni che vengono pubblicizzate attualmente online in tutta Italia per gli affitti brevi e che ora saranno obbligate a dotarsi di un codice identificativo che rappresenterà una sorta di "contrassegno di qualità" non solo per chi deciderà di alloggiare nelle strutture ma anche per il pieno rispetto della legalità (anche a livello tributario).

I dati arrivano dal Centro studi di Aigab, l'associazione italiana gestori affitti brevi, che li ha ottenuti analizzando tutti gli immobili attualmente online che rispondano a un requisito: avere ricevuto almeno una prenotazione nel corso dell'ultimo anno. Si tratta, cioè, di annunci effettivamente attivi, che fotografano la reale situazione del mercato, al di là dei dati censiti dalle piattaforme ufficiali delle Regioni.

> **Con la disponibilità delle informazioni analisi sempre più mirate di GdF ed Entrate contro l'evasione**

Per la precisione, si tratta di 510.436 abitazioni, in crescita del 13% rispetto all'anno scorso. In testa alla graduatoria ci sono tre regioni: Toscana (con oltre 68mila annunci), Sicilia (poco sotto i 60mila) e Lombardia (che supera i 56mila annunci).

Pochi giorni fa - va ricordato - Regioni (nello specifico, la Commissione politiche del turismo della Conferenza delle Regioni e Province autonome, presieduta dal coordinatore Daniele D'Amario) e Governo hanno trovato una prima intesa sul decreto in materia di interoperabilità delle banche dati delle strutture ricettive, predisposto dal ministero del Turismo, guidato da Daniela Santanchè.

Un'intesa che porterà alla nascita di una banca dati unica a livello nazionale per le strutture ricettive e per gli immobili destinati alle locazioni brevi. Un maxi archivio, che avrà funzioni antisommerso, nel quale per la verità non rientreranno solo gli affitti brevi, ma tutte le strutture ricettive: alberghi, ostelli, motel, agriturismi, ma anche villaggi, campeggi, rifugi alpini, solo per fare qualche esempio. Il totale dei codici unici, allora, potrebbe arrivare intorno al milione. Un database di fondamentale importanza per consentire alle Entrate e alla Guardia di Finanza di effettuare gli incroci e cercare di individuare le situazioni ritenute più a rischio, da sottoporre a controllo. Ed è stato proprio il decreto Anticipi collegato all'ultima manovra a formalizzare il coinvolgimento di Agenzia e Fiamme gialle nella definizione di analisi del rischio mirate che saranno chiamate a dare priorità proprio ai soggetti che mettono sul mercato degli affitti brevi abitazioni sprovviste del codice identificativo nazionale.

Una mappatura, dunque, capillare e soprattutto capace finalmente di coprire tutto il territorio nazionale. Se tutto procederà secondo i piani, la banca dati dei codici identificativi si metterà in moto dal primo settembre (quando sarà pubblicato l'annuncio di avvio del sistema, previsto dal decreto Anticipi) e da novembre scatteranno le sanzioni per chi non utilizza il Codice unico. Chi propone in locazione una struttura senza Cin rischierà una multa tra 800 e 8mila euro. Chi non utilizza il Cin negli annunci rischierà una sanzione tra 500 e 5mila euro.

Contemporaneamente, scatterà anche l'obbligo di dotarsi di dispositivi per la rilevazione di gas, oltre che di estintori portatili. Anche se, in questo caso, la sanzione per eventuali mancanze (fino a 6mila euro) ci sarà solo per chi esercita l'attività turistica in forma imprenditoriale. Il via libera della Conferenza Stato Regioni dovrebbe arrivare entro il mese di maggio, per poi consentire una fase pilota di sperimentazione.

Quanti saranno, però, i codici unici che la banca dati dovrà maneggiare dal lato degli affitti brevi? Moltissimi, anche se la piattaforma nazionale non partirà da zero. Il Cin, infatti, sarà un'evoluzione dei codici regionali, già esistenti in molti casi, ai quali sarà aggiunto un suffisso. Le Regioni trasmetteranno i dati già presenti nei loro archivi alla banca dati nazionale. I titolari delle strutture dovranno, poi, verificare i dati inseriti, integrandoli e correggendo eventuali errori.

Una volta che la macchina sarà perfettamente funzionante, le banche dati regionali e nazionale dialogheranno in tempo reale. Trasmettendo la richiesta a una, saranno aggiornate le altre. Ci saranno, quindi, 22 sistemi (tra Regioni, Province autonome e banca dati nazionale) in grado di parlarsi. Oggi, invece, i diversi software non dialogano. E hanno anche un diverso livello di diffusione sul territorio. Se in alcune aree la conoscenza del mercato è maggiore. Altre sono meno monitorate.

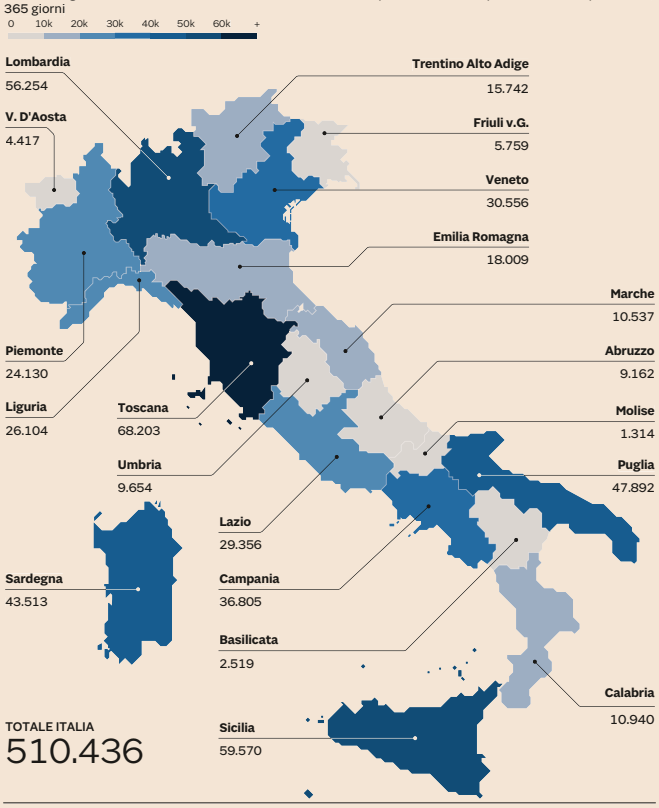
Al di là dei codici presenti nelle banche dati delle Regioni, allora, è possibile attraverso i dati Aigab andare ad analizzare quante sono le abitazioni presenti sul mercato, scandagliando gli annunci online. Attualmente, come detto, sono oltre 510mila. E, a questi, andrebbero aggiunti anche più di 130mila annunci dormienti che, cioè, non hanno ricevuto nemmeno una prenotazione nell'ultimo anno.

Molto in alto, dopo Toscana, Sicilia e Lombardia, ci sono anche la Puglia, con 47.892 annunci, la Sardegna, che ne totalizza 43.513, la Campania (a quota 36.805) e il Veneto (30.556). In coda alla classifica degli affitti brevi ci sono Molise (1.314 annunci) e Basilicata (2.519). In media, comunque, gli annunci pesano per l'1,45% delle abitazioni totali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa

L'analisi degli annunci attivi su Airbnb a marzo 2024 che hanno preso almeno una prenotazione nei precedenti 365 giorni



Fonte: elaborazione Aigab su dati PriceLabs e Istat



«Con il via a settembre c'è il rischio ingorgo»

Gli operatori

Celani (Aigab): «Difficile pensare a un impegno extra in alta stagione»

«Per la partenza del codice unico sentiamo parlare di settembre. È evidente, però, che far partire le nuove norme a settembre significa costringere gli operatori a un lavoro extra su questo adempimento in estate, che ovviamente è l'alta stagione. Sarebbe meglio partire più avanti, magari da gennaio». Sono le osservazioni di Marco Celani, presidente Aigab, l'associazione che riunisce gli operatori degli affitti a breve termine, sul decreto del ministero del Turismo che sta prendendo forma in queste settimane.

Osservazioni che partono da un concetto: il momento di attivazione della nuova banca dati non sarà neutrale per i titolari delle strutture. A loro, infatti, sarà richiesta una verifica dei dati che saranno trasmessi dalle strutture regionali a quella nazionale. Un processo pieno di insidie e potenziali problemi, perché oggi le banche dati regionali non sono omogenee. Quindi, contengono dati differenti a seconda dei territori. Inoltre, insieme agli immobili in affitto breve, saranno censite anche altre strutture, come alberghi o agriturismi, che magari sono state registrate molti anni fa e delle quali non si conoscono molte informazioni. «Per questa fase sarà fondamentale parlare con gli operatori, dal momento che andranno sviluppati software e procedure. Quindi, non potremo saperlo all'ultimo per gestire correttamente questo processo», sottolinea Celani.

> **La Grecia può essere un modello: chi non ha il Cin non dovrebbe andare online**

Completato questo passaggio, bisognerà poi misurare l'impatto concreto dell'innovazione sul codice identificativo nazionale. Sul punto, il presidente Aigab guarda al modello della Grecia: «Sarà essenziale dialogare con i grandi portali e ottenere la loro collaborazione per ottenere un obiettivo: chi non ha il codice identificativo, online non potrà neppure andare. È quello che è stato fatto in Grecia ed è l'unico modo per dare a questa innovazione davvero una funzione antisommerso. Se mancherà questo passaggio, la norma rischia di essere inefficace, al di là delle sanzioni».

Di certo, l'adempimento in arrivo avrà proporzioni mastodontiche. Dice Celani: «I nostri numeri parlano di oltre 500mila annunci, che sono molti di più rispetto a quelli censiti nelle banche dati regionali. Basti pensare al caso della Sicilia, che ha attivato una piattaforma regionale da poco. Nella sua banca dati, sicuramente, risulta una parte minore dei 60mila immobili che sono destinati ad affitto breve».

Infine, un'osservazione sulla correlazione esistente tra abitazioni sfitte e affitti brevi. «In Italia abbiamo quasi 9,6 milioni di abitazioni sfitte. Ci sono tante case vuote e un incremento di annunci online proprio nelle regioni dove queste sono di più. Gli affitti brevi, in altre parole, sono una risposta alla decrescita demografica».

—**Gi.L.**
—**G.Par.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 8071CBF02AE52626

Primo Piano
Immigrazione

452mila

GLI INGRESSI DAL 2023 AL 2025
Gli ingressi complessivi di lavoratori provenienti da Paesi extra Ue previsti dal decreto flussi per il triennio 2023-2025 (Dpcm 27 settembre 2023)

I SETTORI
Comparti industriali nei quali è stato chiesto il maggior numero di lavoratori subordinati non stagionali

Edilizia	164.771
Alimentare	22.913
Meccanica	15.659
Telecomun.	6.348

Lavoro extra Ue: dal Sud il 54% di domande Rischio truffe

Click day 2024. Dalla Campania 231mila richieste su 702mila, il triplo della Lombardia Caserta e Salerno superano Roma e Milano

Bianca Lucia Mazzei
Valentina Melis

Sono le Regioni del Mezzogiorno e, in particolare, la Campania ad aver maggiore bisogno di lavoratori provenienti da Paesi extra europei. Almeno stando ai numeri. I dati forniti al Sole 24 Ore dal ministero dell'Interno, aggiornati al 24 aprile, rivelano infatti che dal Mezzogiorno è arrivato il 54% delle richieste presentate da imprenditori e famiglie negli ultimi click day del 18, 21 e 25 marzo relativi agli ingressi del 2024 (è ancora possibile presentare le domande fino al 31 dicembre ma i posti disponibili vanno esauriti nei primi minuti dei click day).

Una ripartizione territoriale "anomala" e soprattutto sconnessa rispetto ai tassi di disoccupazione e alla ricchezza del tessuto imprenditoriale che, insieme alle segnalazioni di associazioni e sindacati, suona come un avvertimento: all'ombra dei click day potrebbero nascondersi pratiche scorrette e truffe ai danni sia dei cittadini extraeuropei che intendono entrare nel nostro Paese per lavorare, sia delle aziende che hanno bisogno di manodopera.

> **Dopo l'ingresso con il nulla osta e il visto lo straniero potrebbe non essere assunto**

Dalla Campania, dove la disoccupazione è al 18% e le imprese censite al 31 marzo sono circa 600mila, è arrivato il 32,8% delle domande, oltre il triplo della Lombardia (10,7%), che ha invece 940mila aziende e un tasso di disoccupazione di poco superiore al 4 per cento. Dalla Provincia di Napoli sono arrivate più domande di quelle sommate di Veneto ed Emilia Romagna, mentre le Province di Caserta e Salerno cercano più lavoratori di quelle di Roma e Milano.

«Purtroppo i comportamenti disonesti e i meccanismi di truffa esistono - dice Romano Magrini, responsabile relazioni sindacali, lavoro, immigrazione e sicurezza di Coldiretti - e abbiamo posto il problema ai ministeri competenti: c'è già stata una riunione con il ministero dell'Agricoltura, del Lavoro e degli Interni perché il rischio è che siano le imprese oneste che hanno davvero bisogno di lavoratori a rimanere fuori dalle quote».

Nei click day di marzo è stato raggiunto il record di 702mila domande a fronte dei 151mila posti disponibili per i lavoratori extra Ue nel 2024. Posti che, che, come sempre succede, sono andati esauriti nel giro di pochi minuti. Sono quindi moltissime le istanze non accolte.

Ma ad alimentare la valanga di domande, oltre alla fame di manodopera (la meccanica, ad esempio, chiede oltre 15mila lavoratori subordinati), potrebbero esserci richieste false inviate solo per ottenere denaro da chi vuole entrare in Italia con un contratto regolare. E questo anche quando c'è la consapevolezza che le istanze trasmesse non andranno a buon fine perché verranno respinte.

«Bisogna evitare - aggiunge Romano Magrini - che un sistema i ingresso regolare per gli immigrati venga invece utilizzato per alimentare il lavoro nero e la criminalità. Ma la soluzione non è ridurre le quote, perché questo finirebbe per buttare via il bambino con l'acqua sporca. Ciò che serve è intensificare i controlli e verificare che ogni domanda accolta porti alla sottoscrizione di un contratto di soggiorno».

La procedura dei decreti flussi prevede che dopo il click day, le richieste siano esaminate dagli sportelli unici per l'immigrazione delle prefetture, che rilasciano i nulla osta, e quindi siano trasmesse ai consolati dei Paesi di provenienza per l'emissione dei visti d'ingresso.

Una volta che il lavoratore è entrato in Italia in modo regolare, l'azienda deve chiede alla prefettura l'appuntamento per la stipula del contratto di soggiorno. Uno step fondamentale, perché permette al cittadino extra Ue di avere un permesso di soggiorno e di risiedere nel nostro Paese in modo regolare.

Il rischio però è che i lavoratori extra Ue entrino in Italia con un nulla osta e con un visto regolare, ma poi diventino irregolari perché l'impresa che li ha chiamati è scomparsa o non è più disponibile ad assumerli. Un'eventualità, quest'ultima, che può essere determinata dal ritardo nell'ingresso del lavoratore (anche oltre i sei mesi), che ha costretto l'azienda a trovare un'altra soluzione, ma anche da richieste scorrette fin dall'inizio.

L'effettuazione di verifiche relative alla corretta conclusione della procedura e e al fatto che l'assegnazione delle quote corrisponda alla sottoscrizione di contratti di soggiorno è resa difficile dalla carenza di ispettori del lavoro.

«Negli ultimi due click day non c'è più stato il limite di cinque richieste per i datori privati - segnala inoltre Roberto Caponi, direttore politiche del lavoro e welfare di Confagricoltura - che ne possono presentare in numero illimitato, senza i controlli che invece riguardano le associazioni di categoria e i professionisti. Reintrodurre il tetto potrebbe essere un modo per arginare utilizzi per altri fini».

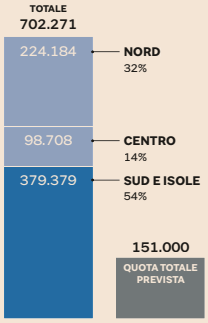
Comportamenti scorretti ci sono comunque in tutta Italia. «Fare statistiche è impossibile - dice Vincenzo Greco, segretario della Camera del lavoro metropolitana Cgil Milano - ma abbiamo incrociato casi in cui erano stati "venduti" rapporti di lavoro virtuali. Aziende avevano avviato le pratiche e poi erano sparite e i lavoratori ci chiedevano aiuto per risolvere il problema».

Per Santo Biondo, segretario confederale della Uil con delega alle politiche sociali e all'immigrazione, «è indubbio che tutto il mondo produttivo abbia bisogno di manodopera. Ma come primo intervento, sarebbe necessario fare una sanatoria dei lavoratori stranieri che sono già irregolarmente presenti in Italia e che non possono essere correttamente contrattualizzati».

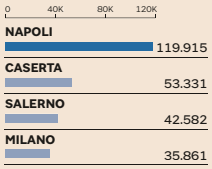
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio dei click day 2024

LE RICHIESTE DELLE IMPRESE
Le domande di lavoratori extra Ue presentate ai click day del 18, 21 e 25 marzo e fino al 24 aprile 2024



LE PRIME 5 PROVINCE
Classifica per numero di domande



LA DISTRIBUZIONE NEL TERRITORIO
Le domande inviate al ministero dell'Interno per Regione, per tipologia di permesso richiesto e il confronto con il tasso di disoccupazione (2023) in ciascuna Regione

REGIONE	CONVERS. DI ALTRI PERMESSI	ASSISTENZA FAMILIARE E SOCIOSANIT.	LAVORO SUBORDINATO NON STAGIONALE	LAVORO SUBORDINATO STAGIONALE	TOTALE (0 – 150K – 300K)	TASSO DI DISOCCUPAZ. ** (0 – 10 – 20)
Campania	379	16.000	86.819	127.743	231.041	17,8
Lombardia	454	28.436	33.304	12.633	74.828	4,1
Veneto	2.284	12.592	22.316	33.984	71.176	4,3
Lazio	890	8.516	27.507	29.054	66.191	7,3
Puglia	971	2.925	15.774	39.421	59.091	11,8
Emilia R.	831	12.818	14.576	13.585	41.861	5,1
Sicilia	703	3.421	6.664	29.443	40.231	16,1
Calabria	225	1.736	5.949	17.197	25.110	16,2
Toscana	351	5.133	8.584	7.656	21.724	5,4
Piemonte	370	5.533	4.739	5.428	16.070	6,3
Basilicata	75	357	3.382	7.420	11.234	7,7
Liguria	81	2.399	4.308	2.022	8.810	6,3
Marche	88	2.315	2.444	2.003	6.850	5,3
Abruzzo	70	581	2.551	3.113	6.315	8,3
Trentino A. A.	290	1.016	1.198	3.563	6.067	2,9
Friuli V. G.	116	1.021	1.671	2.020	4.828	4,7
Umbria	99	820	1.218	1.806	3.943	6
Sardegna	22	493	1.118	1.553	3.192	10,2
Molise	21	139	1.119	1.886	3.165	9,8
Valle d'Aosta	21	95	225	203	544	4,1
TOTALE	**8.341**	**106.346**	**245.466**	**341.733**	**702.271***	**7,8**

* Il totale comprende 385 domande di lavoro subordinato per lavoratori di origini italiane residenti in Venezuela; ** 15-64 anni - Fonte: ministero dell'Interno e Istat

Contratti fantasma ai lavoratori stranieri Fino a 500 euro per le domande al click day

L'inchiesta

Il Comando generale dei carabinieri ha acceso un faro su questo meccanismo che ruota attorno ai click day, con una frode che ha messo in allarme il governo, anche considerati i rischi di aumentare la popolazione straniera non impiegata. I fascicoli dei militari si sono moltiplicati in occasione degli ultimi click day di marzo, con le 702mila domande a fronte dei 151mila posti disponibili (si veda l'articolo a sinistra). Un numero spropositato di istanze che ha innescato un nuovo *alert*.

Gli investigatori hanno individuato un modus operandi "fotocopia". Sulla rete sono state scoperte offerte di lavoro provenienti da società aperte in pochi giorni e a ridosso del click day, che dietro il pagamento di una somma di denaro si accollavano le procedure amministrative per favorire l'ingresso dei lavoratori in Italia. In molti casi, dietro queste offerte, si celerebbero delle truffe che, nel totale, potrebbero raggiungere somme milionarie. Basti considerare nel 2023 i carabinieri del Nucleo ispettorato del lavoro di Chieti, hanno scoperto che due italiani hanno intascato fino a 500 euro per ogni istanza illecita lavorata (486 quelle scoperte).

In altri casi, si ipotizza, ci sarebbero società "cartolari" — cioè esistenti solo sulla carta — nelle condizioni di falsificare i nullaosta delle prefetture destinati al lavoro subordinato con conseguente rilascio di regolare permesso di soggiorno. Un "sistema" illecito basato su un giro di «false buste paga» che, permetterebbe anche di intascare i contributi da versare agli enti previdenziali.

> **Secondo le indagini dietro agli illeciti ci sarebbero anche delle vere associazioni criminali**

Secondo le indagini, dietro questi illeciti ci sarebbero anche delle vere e proprie associazioni criminali dedite a lucrare sull'ingresso illegale di cittadini extracomunitari, che sono disposti a pagare cifre esorbitanti per riuscire a ottenere i documenti di ingresso in Italia. Il contrasto a questo meccanismo è sotto l'attenta valutazione dei carabinieri, con accertamenti che riguardano tutta Italia, con particolare attenzione al Sud, dove risulta il maggior numero di istanze.

Il Comando generale dei carabinieri ha acceso un faro su questo meccanismo che ruota attorno ai click day

Ivan Cimmarusti
ROMA

In alcuni casi sono aziende "reali" che cercano personale straniero da impiegare soprattutto nei cantieri italiani. Ma in altri si tratta di società costituite al solo scopo di aggirare le regole sui flussi migratori con assunzioni fittizie che favoriscono l'ingresso nel Paese di extracomunitari con un contratto di lavoro in realtà inesistente. Un «sistema» di frode che produce un doppio vantaggio: intascare soldi dagli stessi lavoratori, vittime inconsapevoli, e ottenere i vantaggi economici previsti dalle normative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Tanti casi in tutta Italia, buchi nei controlli»

L'intervista
Hardeep Kaur
Segretaria Cgil-Flai Prosinone e Latina

«Solo nella Provincia di Latina abbiamo raccolto le testimonianze di 150 lavoratori entrati con i decreti flussi ma poi non assunti dalle aziende. Stiano anche seguendo 16 casi in Veneto insieme con la Flai territoriale, e 14 in Puglia. Ci stanno chiamando da tutta Italia» dice Hardeep Kaur, segretaria della Cgil-Flai (che rappresenta i lavoratori agricoli) di Frosinone e Latina, in prima linea per far emergere e cercare una soluzione a queste situazioni.

Sono stati chiesti tramite click day, hanno ottenuto i nulla osta e regolari visti di ingresso. Perché non vengono assunti?

Il problema è che il lavoratore non conosce l'azienda o il datore di lavoro che ha presentato la domanda che è nominativa perché il suo contatto è un parente o un amico che funge da intermediario: spesso è un vero e proprio caporale. Un ragazzo del Punjab è rimasto due giorni a Fiumicino. Abbiamo tantissime pratiche avviate a Napoli e Caserta ma poi le persone non sono stati assunte e lavorano in nero qui, nell'agropontino.

Se l'azienda, una volta che il lavoratore è arrivato in Italia, non chiede la stipula del contratto di soggiorno, la presenza in Italia diventa irregolare....

Esatto, ma i lavoratori non lo sanno: sono convinti che il nulla osta e il visto d'ingresso siano sufficienti. Gli fanno credere che poi quando sono qui si sistemano. A volte, per avere anche il contratto di soggiorno, chiedono cifre più alte.

In che situazione si trovano?

Non parlano l'italiano, non sanno dove andare e finiscono a lavorare in nero in situazioni di grande precarietà. Alcuni ci dicono che non hanno i soldi per mangiare. Nei loro Paesi spesso si sono indebitati per trovare i soldi per venire. Tutti raccontano di aver pagato, circa 10-12 mila euro.

A questo punto cosa fate?

Contattiamo le aziende che li hanno chiesti ma molto spesso non rispondono. E quelle che rispondono, ci dicono che non sapevano che il lavoratore fosse arrivato.

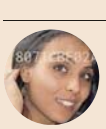
Com'è possibile?

C'è un buco nel sistema: non c'è un meccanismo che comunichi alle aziende che il lavoratore è entrato, nonostante l'ingresso avvenga con un visto regolare. A volte le aziende dicono che il lavoratore non gli serve più e questo può anche succedere perché è arrivato molto dopo la richiesta, magari legata a una raccolta stagionale. Ma poi non si verifica se quella stessa azienda chiede altri lavoratori.

Quali potrebbero essere i rimedi?

Bisognerebbe incrociare i dati e controllare i lavoratori chiesti poi vengono effettivamente assunti e stipulino il contratto di soggiorno che rende la loro posizione regolare. Abbiamo chiesto un incontro al prefetto di Latina che ancora non ci ha risposto ma stiamo valutando di presentare denunce alle forze dell'ordine. Il caporalato si insinua dove lo Stato manca.

—**B.L.M.**



HARDEEP KAUR
Segretaria Cgil-Flai di Frosinone e Latina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 174C183543D90D55

Primo Piano
Il futuro della siderurgia

UE SULLE SPIAGGE: NESSUNA PROVA CHE NON SIANO SCARSE
«La Commissione ha preso atto della sentenza del Consiglio di Stato italiano» e continua il confronto con il governo pur ribadendo la sua posizione, cioè che non ci sono prove «che sull'intero territorio italiano non vi sia carenza di risorse naturali soggette a concessioni balneari». Lo ha detto ieri la portavoce dell'Esecutivo Ue, Johanna Bernsel, in riferimento alla recente sentenza del Consiglio di Stato, che ha confermato la scadenza delle concessioni al 31 dicembre 2023.

L'intervista. Adolfo Urso. Il ministro delle Imprese e del made in Italy: lunedì il decreto verrà presentato in consiglio dei ministri. Il 16 maggio vertice con Giorgetti e i grandi clienti per un piano sugli acquisti

«Ex Ilva: subito 150 milioni, poi forcing con la Ue sulle quote CO2»

Carmine Fotina

Il piano per il rilancio dell'ex Ilva (Acciaierie d'Italia) sarà inviato lunedì alla Commissione europea e nello stesso giorno - annuncia il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso - il consiglio dei ministri approverà un nuovo (l'ennesimo) decreto legge per il salvataggio del gigante delle siderurgia italiana, stavolta per prelevare altri 150 milioni dal patrimonio destinato alle bonifiche che è in questo momento nella disponibilità della vecchia amministrazione straordinaria. Ma, sui dubbi dei sindacati in merito al futuro perimetro occupazionale, in attesa dell'ingresso di nuovi investitori privati per ora non ci sono risposte.

Quando invierete il piano industriale alla Commissione Ue? Il commissario Giovanni Fiori ha detto ai sindacati che i 320 milioni del prestito ponte vanno sbloccati entro un mese e mezzo o sarà troppo tardi.
Lo inviamo lunedì e già mercoledì inizieranno le interlocuzioni con la Commissione. Per realizzare il piano è necessario formalizzare un nuovo contratto di affitto, che tenga conto altresì della recente estensione dell'amministrazione straordinaria anche ad Adi Holding. Un'azione, quest'ultima, assolutamente necessaria visto lo stato di insolvenza anche della capogruppo, ora al vaglio del Tribunale di Milano.

Per i sindacati però il piano industriale delineato dai commissari è insufficiente. Del resto rinunciare su Afo 5 puntando sui forni elettrici ha impatti pesanti sui posti di lavoro. Che cosa si sente di dire sulla tenuta del perimetro occupazionale?
Afo 5 è stato spento nel 2015, nove anni fa. Era il gioiello della siderurgia europea. Il suo revamping avrebbe dovuto iniziare nel 2018, sei anni fa come da impegno contrattuale assunto da ArcelorMittal, ma non è stato nemmeno commissionato un vero studio di fattibilità. I costi nel frattempo sono aumentati e i tempi della sua permanenza in attività sono divenuti estremamente ridotti. Secondo le attuali norme europee la concessione delle quote gratuite CO_2, riconosciute alle industrie energivore, tenderanno ad azzerarsi entro il 31 dicembre 2029 e pertanto l'azienda sarà costretta ad acquistare le quote dal libero mercato con forti ripercussioni finanziarie. Quindi ove si partisse al revamping subito, e ci vorrebbero due anni di lavori almeno, l'altoforno potrebbe rimanere in funzione al massimo 36 mesi, troppo poco per recuperare l'ingente investimento necessario. Peraltro, sino al dissequestro degli impianti ed all'ottenimento del parere favorevole di Ispra circa l'ottemperamento delle prescrizioni del Piano ambientale, non si possono superare i 6 milioni di tonnellate di produzione, appunto quanto previsto dal piano industriale che presentiamo alla Commissione che deve necessariamente tenere conto delle regole attuali per essere approvato.

Se il problema è la fine delle quote gratuite di CO_2 dal 2029, non crede che come per altri dossier ambientali le regole Ue potrebbero cambiare con la prossima legislatura?
È vero che se cambieranno le regole, e me lo auguro, potremo realizzare un piano più ambizioso. Ne ho già parlato ai commissari europei Breton e Vestager e ai miei colleghi ministri francese e tedesco Le Maire e Habeck. Il 24 maggio tornerò a Bruxelles per parlarne nuovamente con i commissari e solleverò la questione nel Consiglio competitività. Ma oggi dobbiamo attenerci alle regole. Lavoriamo per cambiarle ma sino a quando sono queste, non possiamo certo chiedere alla Commissione di autorizzare un piano in violazione delle regole attuali. Chi lo sostiene è spesso in malafede. Per motivi che è facile intuire ripercorrendo la storia di questo scandalo, perché di scandalo si tratta.

Quando metterete in campo le nuove risorse preannunciate al vertice di Palazzo Chigi?
Con un decreto legge nel prossimo consiglio dei ministri prevederemo ulteriori risorse provenienti dal patrimonio destinato, per 150 milioni di euro (che si aggiungono a 150 milioni già girati dalla stessa fonte, ndr), in attesa che la Commissione europea ci autorizzi al prestito ponte sulla base del piano industriale e finanziario predisposto dai commissari. Il piano è necessario a dimostrare che il prestito possa essere restituito in tempi congrui secondo le regole europee.

IMAGOECONOMICA



Industria. Il ministro Urso: pronti a valutare una quota statale nell'ex Ilva se largamente minoritaria e temporanea

Metinvest, Vulcan Green Steel, Arvedi, Steel Mont sono i nomi fin qui emersi di possibili candidati a rilevare l'azienda. Incontrerete questi e altri nelle prossime settimane? E quando sarà pubblicato il bando di gara?
Le aziende che ne hanno fatto richiesta inizieranno a breve i sopralluoghi negli stabilimenti e sulla base dei loro progetti industriali cominceranno a interloquire con i commissari. Quando avremo contezza delle richieste del mercato avvieremo, penso entro la fine dell'estate, le procedure di negoziazione puntando anche ad ottimizzare le risorse e garantire il massimo sviluppo di produzione e occupazione in piena sicurezza ambientale. Al contempo, sul versante della domanda di acciaio, il 16 maggio, insieme al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, avremo un incontro con le principali aziende utilizzatrici di prodotti siderurgici, incluse le partecipate statali, per censire i loro fabbisogni e le potenziali commesse così da procedere di pari passo con l'aumento graduale della produzione. Un piano di commesse, immagino su base biennale, potrà costituire una garanzia anche per il nuovo investitore privato.

Il governo manterrà una quota nel capitale?
A oggi i soggetti potenzialmente interessati non ci hanno posto questo scenario. Se dovessero avanzare la richiesta di una quota statale, largamente minoritaria e temporanea, la valuteremo nell'ambito della cabina di regia che si è formata a Palazzo Chigi.

Che situazione hanno trovato i commissari?
All'insediamento dei commissari era in attività solo l'altoforno 4, peraltro a ritmo ridotto e con un'autonomia di qualche giorno. Gli altri due altoforni erano stati spenti dalla precedente governance in luglio 2023 e gennaio 2024 per attività di manutenzione, mai realizzata. Siamo dovuti intervenire in emergenza per evitare la chiusura totale dello stabilimento, che avrebbe compromesso del tutto anche gli impianti collegati e quindi ogni possibile riapertura. Ora stiamo lavorando per rilanciare la produzione ma occorre ovviamente prima fare le manutenzioni necessarie a garantire la sicurezza degli impianti e per recuperare il danno arrecato agli stessi impianti. Ci vogliono alcuni mesi, come previsto nel piano industriale, ma il lavoro è già iniziato.

Pensate di avviare un'azione legale nei confronti di ArcelorMittal?
I commissari hanno già verificato, con il supporto di un'agenzia specializzata di consulenza, il danno arrecato agli impianti, hanno individuato oltre mille criticità significative. In valutazione anche il mancato guadagno, per esempio anche causa del minor utilizzo dei certificati bianchi. È presto però per fare delle valutazioni complessive sull'ammontare e sulle responsabilità. Vedremo cosa emergerà dall'amministrazione straordinaria della Holding.

Non avete tergiversato troppo prima di intervenire, anche per divergenze interne al governo?
Per giungere al commissariamento era necessario che si verificassero le condizioni di insolvenza, certificate dal tribunale di Milano a febbraio scorso. Peraltro, in assenza dell'azione del responsabile legale dell'azienda, si è dovuta attivare direttamente Invitalia, quale azionista di minoranza pubblico, in applicazione delle facoltà previste dalla nuova normativa, concepita proprio per rimediare all'inerzia del management dell'azionista di controllo.

Ministro, veniamo all'argomento automotive. Perché sono passati oltre cinque mesi dal primo annuncio e i nuovi eco-bonus non ci sono ancora? Secondo alcuni il governo ha temporeggiato per tenere sulla corda Stellantis mentre negozia sul milione di vetture...
Il nuovo piano incentivi è alla valutazione della Corte dei Conti, dopo un lungo iter iniziato con il vaglio della Ragioneria dello Stato. Penso che nelle prossime settimane sarà pienamente attivo. Ma sia chiaro: non sono previsti incentivi per le auto di lusso, come le Maserati. Il governo destina le risorse a chi non può permettersi di acquistare nemmeno un'utilitaria ecologicamente sostenibile.

È un modo per rispondere ancora una volta a Stellantis sullo stop di Mirafiori?
Bisogna essere chiari. Abbiamo incrementato l'incentivo, ma intendiamoci: lo scorso anno le 500 elettriche acquistate in Italia con gli incentivi sono state 2159. Maserati risente della crisi del mercato cinese e le 500 elettriche della crisi del mercato europeo, perché sono auto concepite per le esportazioni. Non c'entrano nulla gli incentivi nazionali con la riduzione della produzione e quindi con la cassa integrazione a Mirafiori.

Il Sole-24 Ore riceve quotidianamente segnalazioni da imprese che denunciano il ritardo sugli incentivi 5.0. Quando emanerà il decreto attuativo?
In questi giorni sono in atto gli ultimi confronti con le associazioni imprenditoriali per la finalizzazione del testo, che entro le prossime due settimane sarà trasmesso al concerto con le altre amministrazioni. Un iter necessario a mettere le imprese nelle migliori condizioni di poter beneficiare delle ingenti risorse che abbiamo previsto per sostenere la transizione green e tecnologica del nostro sistema industriale, oltre 13 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCENTIVI 5.0
Il ritardo degli incentivi 5.0? Entro 15 giorni il decreto attuativo sarà trasmesso al Mef per il concerto

ECO-BONUS
La stoccata a Stellantis: nelle prossime settimane via agli ecobonus ma, sia chiaro, non per auto di lusso come Maserati

PIANO INDUSTRIALE
Lunedì inviamo anche il piano industriale alla Ue. Con le attuali regole europee, diseconomico il revamping di Afo5

ARCELORMITTAL
Su una possibile azione contro ArcelorMittal per ora posso dire che si stanno stimando danni e mancati guadagni

La fotografia

Marzo 2024, dati destagionalizzati.

	VALORI ASSOLUTI MIGLIAIA DI UNITÀ	VARIAZIONI ASSOLUTE CONGIUNTURALI MAR24 /FEB24	VARIAZIONI ASSOLUTE TENDENZIALI MAR24/MAR23
OCCUPATI	23.849	70	425
Dipendenti	*18.793*	*15*	*379*
- permanenti	*15.966*	*9*	*559*
- a termine	*2.828*	*6*	*-180*
Indipendenti	*5.056*	*55*	*46*

Fonte: Istat

A marzo più 70mila occupati, a trainare autonomi e over 50

Lavoro

Nuovo record per il tasso di occupazione, salito al 62,1% Bene anche i contratti stabili

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Anche a marzo il mercato del lavoro continua a far registrare una buona performance. Il tasso di occupazione è salito al 62,1%, che rappresenta un nuovo record, anche se restiamo ben 13 punti sotto la media europea. Resta alto il divario di genere perché se tra gli uomini gli occupati sono al 71,1% (contro una media europea dell'80,1% a fine 2023), tra le donne si fermano al 53% (distanti dal 70,2% della media europea). In termini assoluti, a marzo in Italia con 23,8 milioni di occupati si contano 70mila lavoratori in più, sia uomini che donne, rispetto al mese di febbraio. La spinta arriva soprattutto degli autonomi (+55mila unità sul mese) e dagli over 50 (+49mila), ma continuano a crescere anche gli occupati alle dipendenze (+15mila posizioni, di cui 9mila a tempo indeterminato).

La fotografia scattata ieri dall'Istat con i dati provvisori di marzo, evidenzia anche un calo del tasso di disoccupazione, sceso al 7,2% (in un mese il numero di persone in cerca di lavoro è diminuito di 53mila unità). Siamo ai livelli simili a quelli del 2009. Migliora anche il tasso di disoccupazione giovanile, che arretra al 20,1%, ma resta tra i peggiori a livello internazionale, e distante anni luce dal 5,8% di tasso di disoccupazione tra gli under 25 in Germania, stabile grazie anche al sistema di formazione duale. Il confronto è con il 6,5% di tasso medio di disoccupazione dell'area euro e il 6% dell'Ue a 27, che tra i giovani sale al 14,1% nell'area euro e al 14,6% nell'Ue a 27.

Sempre a marzo c'è un leggero aumento degli inattivi, +12mila posizioni su febbraio, che interessa uomini, under 50 e giovani. Il tasso di inattività si mantiene stabile al 33%.

Passando al confronto con marzo 2023, invece, il numero di occupati sale di ben 425mila unità. L'aumento coinvolge uomini, donne e tutte le classi d'età, a eccezione dei 35-49enni per effetto della dinamica demografica negativa: il tasso di occupazione, che nel complesso è in aumento di 1 punto percentuale, sale anche in questa classe di età (+0,6 punti) perché la diminuzione del numero di occupati 35-49enni è meno marcata di quella della corrispondente popolazione complessiva. Rispetto a marzo 2023, cala anche il numero di persone in cerca di lavoro (-7,4%, pari a -148mila unità) sia quello degli inattivi (-1,7%, pari a -213mila).

Cresce il lavoro stabile del 3,6% rispetto all'anno precedente, pari a 559mila unità, mentre quello a termine diminuisce del 6% (-180mila unità). «Siamo soddisfatti e incoraggiati dai numeri» ha commentato il ministro del Lavoro, Marina Calderone. «Si tratta di risultati positivi - ha aggiunto Francesco Seghezzi, presidente Adapt -. Resta da esplorare il fenomeno della crescita degli occupati over 50 e dei lavoratori autonomi». Parla di «importanti segnali di vivacità» Confcommercio che evidenzia, tra le criticità, «la partecipazione delle donne al mercato del lavoro ancora troppo distante dalle medie europee» e il lavoro autonomo che «stenta a ritrovare un percorso di sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Asili nido, via al piano Valditara da 735 milioni

Istruzione

Il ministro firma il decreto: un aiuto per conciliare occupazione e maternità

Eugenio Bruno

Inizia il secondo tempo dell'operazione asili legata al Pnrr. Un decreto appena firmato dai ministri Giuseppe Valditara (Istruzione e Merito) e Giancarlo Giorgetti (Economia), destina 734,9 milioni per reperire altri 25-30mila posti in nidi per la fascia zero-due anni. Risorse che derivano, per 334,9 milioni, da rinunce, decadenze ed economie sugli interventi finanziati con 3 miliardi del Pnrr e, per i restanti 400 milioni, da vecchi finanziamenti. Una misura che, secondo Valditara, è un investimento dal «valore strategico per la qualità del sistema scolastico, e non solo».

A differenza degli interventi precedenti, il Dm non contiene un vero e proprio bando. La struttura di missione di viale Trastevere ha già provveduto a individuare sia gli enti locali beneficiari, sia i posti che devono attivare per arrivare al 33% di copertura messo nero su bianco già per il 2010 e mai raggiunto, sia l'importo teoricamente spettante a ciascuno di loro. A tal fine, in allegato al provvedimento si trovano due elenchi di destinatari. Uno con i 14 Comuni delle aree metropolitane (Roma, Milano, Napoli, Torino, Palermo, Genova, Bologna, Firenze, Catania, Bari, Venezia, Messina, Reggio Calabria e Cagliari) che riceveranno, a seconda dei casi, dai 4,3 agli 8,6 milioni per aggiungere dai 180 ai 360 nuovi posti; un altro con i restanti 1.868 Comuni individuati come diretti interessati. Ciascuno ha tempo fino al 31 maggio 2024 per comunicare la sua adesione mentre l'aggiudicazione dei lavori deve avvenire entro il 31 ottobre (sempre di quest'anno). Non tutti i 734,9 milioni vengono già ripartiti. Una quota del 10% (73 milioni circa) viene accantonata per i Comuni privi dei requisiti minimi - almeno 60 bambini nella fascia zero-due anni e copertura del servizio inferiore al 33%, *ndr* - che possono chiedere di partecipare in forma aggregata e arrivare così ai parametri richiesti come obbligatori. I singoli beneficiari potranno eventualmente ridurre fino al 20% l'obiettivo di posti calcolato centralmente, ma si vedranno ridurre di una percentuale analoga il contributo statale. Fermo restando che eventuali attivazioni aggiuntive rispetto ai target non danno invece diritto a un aumento delle risorse preventivate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 174C183543D90D55

Primo Piano
Energia rinnovabile





LE FIBRILLAZIONI DOPO LO STOP AI PANNELLI SOLARI NEI CAMPI
L'iniziativa del ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, di stoppare l'installazione di nuovi impianti fotovoltaici con moduli collocati a terra ha spiazzato il collega dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, irritato per la mancata condivisione del provvedimento.

«Lo stop al fotovoltaico nei campi bloccherà l'80% dei progetti»

Freno in agricoltura. Re Rebaudengo (Elettricità Futura): «È un controsenso: il governo ha concordato con il G7 di triplicare i target delle rinnovabili. Servirebbe meno dell'1% dei terreni agricoli»

Laura Serafini

«Assistiamo a contraddizioni nelle scelte di politica energetica del paese che ci lasciano perplessi e destano molta preoccupazione. Da una parte accogliamo con piacere l'iniziativa del governo italiano che, al G7 energia di Torino, si è impegnato a triplicare la capacità rinnovabile istallata entro il 2030. E questo vuol dire passare da 66 gigawatt istallati a 198 gigawatt, con impegno annuo di installazione che sale dai precedenti 12 a 20 gigawatt all'anno. Dall'altra, qualche giorno dopo, è arrivata una bozza del decreto Agroalimentare nella quale si prevede lo stop al rifacimento e/o all'istallazione di nuovi impianti fotovoltaici (l'intento non è ancora ben chiaro) nei terreni ad uso agricolo. Le due cose sono in netta contraddizione». Agostino Re Rebaudengo, presidente di Elettricità Futura, non riesce a capacitarsi di come possa convivere una tale ambizione sullo sviluppo delle fonti rinnovabili, annunciata dal ministero dell'Ambiente lo scorso fine settimana, assieme alla contrarietà all'utilizzo dei terreni agricoli, i quali spesso sono terreni incolti lasciati al loro destino.

«Bloccare lo sviluppo degli impianti fotovoltaici in queste aree significherebbe, secondo le nostre stime, fermare l'80 per cento dei progetti in fase di autorizzazione. Ricordo che per rispettare gli obiettivi europei del RepowerEU servirebbe meno dello 0,5% delle aree agricole, una minima percentuale che salirebbe a meno dell'1% delle aree agricole per triplicare l'attuale capacità installata come previsto dall'impegno preso al G7, ovvero installare nuovi 140 gigawatt entro 2030», afferma il presidente.

Il decreto del ministero per l'agricoltura andrà consiglio dei ministri lunedì. Esso prevede che le zone agricole non siano considerabili idonee, quindi si tradurrebbe di fatto in una impossibilità di realizzare. «Accogliamo con favore la precisazione del ministero dell'Ambiente, il quale ha affermato di non aver condiviso la bozza», chiosa Re Rebaudengo.

Il presidente riflette, però, sulle dichiarazioni del parlamentare Fdi Fabio Rampelli, il quale ha osservato che il divieto di installazione di impianti nelle aree agricole rappresenta "l'anno zero della tutela ambientale e paesaggistica". Re Rebaudengo afferma: «Non posso condividere questo punto di vista perché il nostro paese ha assunto impegni precisi in Europa, ha recepito direttive sui target per le rinnovabili i cui dettami peraltro sono rimasti disattesi, visto che dopo due anni il decreto aree idonee non è stato varato per la difficoltà di trovare una posizione condivisa tra i ministeri dell'Ambiente, della Cultura, dell'Agricoltura e regioni. E in più, lo scorso fine settimana, il governo ha assunto impegni con i paesi del G7 nei quali, tra le altre cose, è prevista una verifica annuale dell'Irena sul rispetto effettivo dei target».

La verifica di fine anno rischierebbe di mettere l'Italia con le spalle al muro: lo scorso anno abbiamo raggiunto il target massimo mai realizzato, 5,8 gigawatt, di cui però 4 sono pannelli sui tetti spinti dal Superbonus. Nello stesso anno la Germania ne ha istallati 17. Nei primi tre mesi di quest'anno l'Italia ha realizzato 1,7 gigawatt, di cui una parte di eolico. Lo sprint iniziale sembra buono, ma poiché aumentano i paletti sarà difficile superare il risultato dello scorso anno ,che è comunque molto lontano da quello che dovremmo fare. Nei primi tre mesi del 2024 la Germania ha istallati quasi 4 gigawatt.

ADOBESTOCK



Campi fotovoltaici

> **«Gli impegni firmati a Venaria portano gli obiettivi da 12 a 20 gigawatt all'anno. Nel 2023 fatti solo 5,8»**

Il presidente riflette poi sull'intenzione del governo di dare spinta allo sviluppo del nucleare. «Ci auguriamo che il governo, invece di dare priorità alla riforma giuridica per il nucleare, tecnologia forse disponibile non prima del 2035,si concentri a fare un piano straordinario per raggiungere i target sottoscritti nel G7», osserva. In attesa del decreto aree idonee, il ministero per l'Agricoltura ha pensato di tagliare la testa al toro andando a indicare cosa non è idoneo. Poi ci sono le regioni, che hanno cominciato a mettere limiti e paletti alle autorizzazioni.

Fino ad arrivare al caso della Sardegna, dove la nuova amministrazione ha deciso una moratoria di 18 mesi sulle autorizzazioni bloccando tutto. «Stupisce che la Sardegna, che dovrebbe essere la prima regione d'Italia a promuovere lo sviluppo di nuovi impianti, considerando le risorse rinnovabili disponibili, le continui a bloccare. Nel frattempo siamo in attesa da un anno del testo unico che deve riordinare tutte le semplificazioni varate, mentre ancora non sono stati adottati i decreti i Fer2 e FerX sulle nuove aste», conclude il presidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scontro tra i ministeri sul no ai pannelli solari Si cerca una mediazione

Rinnovabili

Pichetto Fratin irritato dalla mossa di Lollobrigida: «Dialogo in corso»

Celestina Dominelli
ROMA

La nota di poche righe vergata in serata dal ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, prova a gettare acqua sul fuoco e parla di un'interlocuzione in corso «per trovare la migliore formulazione a tutela, da un lato, degli agricoltori e dei loro terreni agricoli, e, dall'altro dei target di decarbonizzazione da raggiungere e gli investimenti delle imprese».

Ma la mossa, fatta passare attraverso la bozza di decreto atteso lunedì prossimo sul tavolo del Consiglio dei ministri, con cui il titolare dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, ha di fatto stoppato la costruzione di nuovi impianti a terra nelle aree agricole ha spiazzato, e non poco, il collega del Mase. Anche perché il doppio passaggio contenuto nel provvedimento rischia di gettare una pesante ipoteca sul capitolo dell'agrivoltaico, arrivando a indicare, da un lato, che le zone classificate come agricole dai vigenti piani urbanistici sono considerate aree non idonee all'installazione degli impianti fotovoltaici con moduli collocati a terra che ricorrono alla Dila (dichiarazione di inizio lavori asseverata) e intervenendo, dall'altro, sui procedimenti di autorizzazione in corso che, si legge nella bozza, «alla data di entrata in vigore del decreto sono conclusi ai sensi della normativa previgente», nel senso cioè di tutelare lo status quo.

Un doppio cartellino rosso che, dalle parti del ministero dell'Ambiente, viene giudicato come una potenziale battuta d'arresto per gli investimenti programmati dalle aziende impegnate nello sviluppo delle rinnovabili - si veda articolo a lato - ma soprattutto per i piani finora messi in campo dallo stesso Mase che puntano a triplicare la produzione di energia da rinnovabili entro il 2030, come ribadito dallo stesso Pichetto Fratin anche nei giorni scorsi in occasione del G7 Clima, Energia e Ambiente a Venaria Reale. Senza contare che lo stesso dicastero, a febbraio scorso, aveva varato un decreto di incentivi ventennali all'agricoltura con lo stanziamento di 30 milioni di euro l'anno per 20 anni in modo da arrivare a 1,04 gigawatt di potenza installata entro giugno 2026.

Un obiettivo che, però, alla luce della previsione contenuta nella bozza del Dl Agricoltura, rischia di rivelarsi una missione impossibile. Ecco perché, dopo l'iniziale irritazione per la mancata condivisione del provvedimento, Pichetto Fratin ha preferito aprire un canale di dialogo con l'altra sponda per cercare una soluzione gradita a tutti. «Abbiamo avviato una proficua interlocuzione con tutti i soggetti interessati - scrive il ministro in serata - e sono convinto che riusciremo a raggiungere il risultato da tutti auspicato». E, per trovare una non facile quadra, il ministro ha messo al lavoro i suoi tecnici chiamati a individuare una mediazione e una prima riunione è già prevista nel fine settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il cambio di paradigma 1 / I tesori da riconoscere

(c) Ced Digital e Servizi | 1714902489 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

L'ANALISI

segue dalla prima pagina

Marco Fortis

L'agricoltura è sicuramente un cardine dell'economia del Sud e delle Isole. Il suo ruolo è descritto in un volume che ho curato nel 2021 per la Fondazione Edison e Confagricoltura dal titolo "Il tesoro agricolo del Mezzogiorno". Un titolo che può forse sembrare un po' enfatico ma che rispecchia invece pienamente la realtà. Infatti, se l'Italia è il primo produttore dell'Unione Europea dell'insieme di prodotti che comprende grano duro, ortofrutta, vino e olio d'oliva, con una produzione secondo l'Eurostat di 25,2 miliardi di euro nel 2021, lo deve soprattutto al Mezzogiorno, che contribuisce alla stessa per oltre la metà, con 13,1 miliardi.

L'agricoltura si divide in prodotti delle coltivazioni e in prodotti animali. Nell'Unione Europea, il primo Paese per valore della produzione complessiva delle sole coltivazioni agricole è la Francia, il cui output è tuttavia costituito in gran parte da ingenti produzioni di commodities come cereali foraggeri, foraggi e colture industriali. Al secondo posto in Europa per valore della produzione delle coltivazioni agricole figurano poi, ex aequo, Italia e Spagna, che sono invece più specializzate nelle produzioni mediterranee, in particolare grano duro, ortofrutta, vino e olio d'oliva, cioè raccolti e prodotti di prima trasformazione di maggior pregio.

MEDITERRANEO

Il confronto tra l'Italia e la Spagna e in particolar modo tra il nostro Mezzogiorno e la macroregione del Sur della Spagna è molto significativo. Infatti, nel 2021 il valore della produzione complessiva delle coltivazioni agricole di Italia e Spagna è stato praticamente uguale, pari a 35 miliardi di euro. Ma l'Italia è risultata davanti alla Spagna per produzione di grano duro, ortofrutta, vino e olio d'oliva e alla stessa stregua il Mezzogiorno ha preceduto il Sur spagnolo, importante macroregione agricola che comprende l'Andalucia. In dettaglio, il Mezzogiorno presenta una produzione di grano duro, ortaggi, uva e vino superiore in valore a quella del Sur e una produzione di agrumi equivalente. Il Sur è invece davanti al Mezzogiorno per la frutta fresca, le olive e l'olio d'oliva.

Per quanto riguarda le regioni a livello NUTS 2, è interessante notare che, in base ai dati del 2021, considerando le prime cinque regioni produttrici di ortaggi dell'Unione Europea ben tre appartengono al Mezzogiorno d'Italia: 1) Andalucia (3,7 miliardi di euro), 2) Puglia (1,2 miliardi), 3) Campania (1,2 miliardi), 4) Zuid-Holland (1,1 miliardi), 5) Sicilia (1 miliardo). Mentre appartengono sempre al Mezzogiorno le prime due regioni europee produttrici di grano duro: 1) Puglia (443 milioni di euro), 2) Sicilia (350 milioni), 3) Centro-Valle della Loira (235 milioni), 4) Emilia-Romagna (223 milioni), 5) Marche (212 milioni).

Se analizziamo i primati produttivi europei delle coltivazioni del Sud e delle Isole, con riferimento questa volta al 2022 e ai dati in quantità, ci rendiamo perfettamente conto di come non sia affatto una esagerazione parlare di un vero e proprio "tesoro" agricolo del Mezzogiorno d'Italia. Un qualcosa che dovrebbe riempirci tutti di orgoglio, per il valore, la qualità e la varietà dei prodotti delle nostre coltivazioni: prodotti che sono dei pilastri della dieta mediterranea, della cucina italiana e della ristorazione made in Italy. Si tratta di primati agricoli che spesso gli stessi italiani non conoscono, la cui rilevanza economica dovrebbe invece diventare parte di una consapevolezza e di una narrativa comune.

CARCIOFI

Arrivo a dire che un cameriere che serve al ristorante degli squisiti carciofi alla romana dovrebbe avere la cultura e l'orgoglio di spiegare al turista straniero che l'Italia, grazie al Mezzogiorno, è il primo produttore europeo ed il primo produttore al mondo di carciofi, ex aequo con l'Egitto ma con una offerta qualitativamente di ben più alto livello. Lo stesso potrebbe essere detto per tanti altri ortaggi e tipi di frutta. Infatti, l'Italia è un grande produttore agricolo, in concorrenza con la Francia per il primo posto in Europa per il più alto valore aggiunto dell'agricoltura. E il Mezzogiorno, in particolare, è il primo produttore dell'Unione Europea, davanti alle altre nazioni e anche rispetto al resto dell'Italia, di un notevole numero di prodotti agricoli importanti: grano duro, carciofi, finocchi, broccoli e cime di rapa, indivia, albicocche, fichi d'India. Inoltre, il Mezzogiorno è il secondo produttore europeo (quasi sempre dietro alla Spagna) di: meloni, cavolfiori, lattuga, melanzane, zucchine, sedano, arance, limoni, clementine, mandarini, pesche e nettarine. Nel caso delle melanzane la grande produzione del Mezzogiorno permette all'Italia nel suo insieme di superare la stessa Spagna. Infine, il Mezzogiorno è il terzo produttore di: pomodori, cocomeri e fagiolini. Anche in questo caso, la grande produzione del Mezzogiorno, superata solo da quella del resto dell'Italia e della Spagna, permette al nostro Paese nel suo complesso di essere il primo produttore di pomodori dell'Unione Europea davanti alla Spagna.

Decisivi, per i tanti primati europei del Mezzogiorno nelle coltivazioni agricole, sono i contributi di alcune regioni, in particolare la Puglia, la Sicilia, la Campania, la Calabria e la Basilicata, e province, tra cui Foggia, Agrigento, Salerno, Crotone, Ragusa. Puglia e Campania sono le maggiori regioni produttrici di indivia, broccoli e cime di rapa. La Puglia e la Sicilia sono leader per l'uva da tavola, la Calabria per il bergamotto, la Sicilia per i fichi d'India, la Puglia, la Sicilia e la Basilicata per il grano duro. Mentre Puglia e Basilicata sono le maggiori produttrici di albicocche.

Nel caso dei carciofi, le principali province produttrici sono (dati 2022): Foggia, Agrigento, Brindisi, Caltanissetta e Palermo. Mentre per il finocchio in bulbo, altro ortaggio di cui l'Italia è il primo produttore dell'Unione Europea, le maggiori province produttrici del Mezzogiorno sono (dati 2023): Crotone, L'Aquila, Foggia, Salerno, Bari e Taranto. Nei pomodori, coltivati in piena aria (da trasformazione o da tavola) e in serra, le province produttrici leader, che permettono all'Italia di primeggiare in Europa, sono (dati 2022): Foggia, Ragusa, Agrigento, Siracusa e Salerno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL POSIZIONAMENTO DEL MEZZOGIORNO NELLA PRODUZIONE AGRICOLA NELLA UE-27: ANNO 2022

(dati in migliaia di tonnellate)

Prodotti	Mezzogiorno primo produttore	Mezzogiorno secondo produttore	Mezzogiorno terzo produttore	Principali regioni produttrici del Mezzogiorno
Grano duro	2.253			Puglia, Sicilia, Basilicata
Carciofi	352			Sicilia, Puglia, Sardegna
Finocchi	310			Puglia, Calabria, Campania, Sicilia
Broccoli e cime di rapa	212			Puglia, Campania
Indivia	113			Puglia, Campania
Uva da tavola	943			Puglia, Sicilia
Albicocche	143			Campania, Basilicata
Fichi d'India	153			Sicilia
Bergamotto	27			Calabria
Meloni		365		Sicilia, Puglia, Campania
Cavolfiori		309		Puglia, Campania, Abruzzo, Sicilia
Lattuga		258		Puglia, Sicilia, Campania
Melanzane		256		Puglia, Campania, Sicilia
Zucchine		223		Puglia, Sicilia
Sedano		75		Puglia, Sardegna
Arance		1.780		Sicilia, Calabria
Limoni		475		Sicilia, Campania, Calabria
Clementine		639		Calabria, Puglia, Sicilia
Mandarini		154		Sicilia, Calabria
Pesche		612		Campania, Sicilia, Puglia
Nettarine		190		Campania, Calabria, Puglia
Pomodori			2831	Puglia, Sicilia, Campania
Cocomeri			352	Puglia, Campania, Sicilia
Fagiolini verdi e fagioli			87	Campania, Calabria

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat e Eurostat

WITHUB

Il "nostro" tesoro agricolo supera il Sud della Spagna

▶Regioni meridionali leader in 28 produzioni tra cui grano duro, ortofrutta, vino e olio d'oliva

▶Sono i prodotti-pilastro della cucina made in Italy e della dieta Mediterranea



SALERNO, FOGGIA CROTONE, RAGUSA E AGRIGENTO LE PROVINCE «CHIAVE» IN EUROPA LA FRANCIA UNICA CONCORRENTE

Napoli è la Capitale del Mediterraneo e il Sud non è più periferia ma centro

segue dalla prima pagina

Roberto Napoletano

Il nuovo Sud ha contribuito in misura significativa al primato italiano di crescita europea dal post Covid a oggi e può ambire a unire progressivamente il Paese anche sul piano economico e sociale. Assicurando finalmente il contributo che è mancato per decenni alla crescita nazionale e facendo in modo che diventi strutturale e duratura. Tutto ciò, però, è possibile a patto che si verifichino due condizioni.

Prima condizione. Cambi la narrazione del nostro Sud, che non significa inventarne una, ma documentare il valore che ha e troppi ignorano perché la citata fiducia contagiosa che ne discende aiuti a completare il grande lavoro che resta da fare. Quanti sanno che nel 2023 Napoli e la Campania sono state la prima città e la prima regione per crescita di export manifatturiero? Che nell'inverno italiano dell'auto targato Stellantis la capitale non è più Mirafiori, ma Pomigliano d'Arco con il suo patrimonio di tecnologia e di ingegneri specializzati? Quanti sanno che Bari è un'eccellenza per la cybersicurezza e Catania per i pannelli solari del futuro? Che il primato dell'intelligenza artificiale è dell'Università della Calabria? Che la gran parte della nuova occupazione stabile nel Mezzogiorno riguarda le professioni di domani, il digitale e l'innovazione? È chiaro a BlackRock e all'Agenzia internazionale per l'energia, ma quanti di noi sono consapevoli che l'alimentazione dei data centers nel mondo, necessari per il funzionamento dell'intelligenza artificiale, avrà bisogno di energia elettrica pari a quella prodotta ogni anno dal Giappone per sostenere la sua economia, e che il Mezzogiorno italiano è tra i candidati per la loro localizzazione grazie al suo enorme patrimonio di risorse naturali?

Cambiare la narrazione del nostro Sud non significa inventarne una ma documentare il valore che ha perché la fiducia contagiosa che ne discende aiuti a completare il grande lavoro che resta da fare

Seconda condizione. Vanno rimossi i macigni del ritardo strutturale italiano che ha portato ai divari abnormi di Pil pro capite tra Nord e Sud, aree metropolitane e interne, le distanze nel lavoro giovanile e femminile e lo spopolamento che tanto danno arrecano al Paese intero. Servono visione e capacità operativa nell'utilizzo di tutti i fondi europei per rimuovere i vincoli di contesto infrastrutturale materiale e immateriale con un metodo che pone fine agli scempi della spesa corrente assistenziale del passato e usa l'arma più potente, quella digitale, sulla frontiera della legalità per liberare l'economia sana e ridurre gli intrecci malati tra politica, burocrazia e criminalità. Bisogna investire sul capitale umano per consentire alle amministrazioni di recuperare efficienza rispondendo in tempo reale ai bisogni delle persone e delle aziende e uscire dalla palude della frammentazione decisionale italiana. Occorre che l'intuizione politica del Piano Mattei di Giorgia Meloni, che affonda le sue radici nella cultura solidale italiana dei La Pira e dei Moro,

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il cambio di paradigma 2 / I divari da eliminare



(C) Ced Digital e Servizi | 1714902489 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

IL FOCUS

segue dalla prima pagina

Ercole Incalza

Infrastrutture, 30 miliardi In 8 anni oltre il 30% del Pil

▶Le regioni del Sud contribuiscono al prodotto interno lordo per circa il 22%

▶Il gap si può recuperare reinventando completamente l'offerta infrastrutturale

Fu scritto che le amministrazioni centrali si dovevano conformare all'obiettivo di destinare al Mezzogiorno almeno il 30% della spesa ordinaria in conto capitale.

Queste norme sono rimaste solo buone intenzioni. Il Mezzogiorno non lo si rilancia ricorrendo alle "percentuali"; sì, non lo si risolve annunciando e dando per scontato che, assegnando una quota percentuale globale delle varie Leggi di spesa, automaticamente possa prendere corpo un processo di recupero di una realtà carica di potenzialità ma priva di strutture e di infrastrutture capaci di far risalire la china della crescita e dello sviluppo.

IL RISULTATO

Con le "percentuali" non si riesce a garantire nessun risultato. Sono passati ormai più di cinquanta anni ed il reddito pro capite medio del Sud è sempre di 21mila euro e quello del Nord è di 41mila euro; eppure nel Sud, come è emerso proprio ultimamente da una nuova narrazione socio economica, esistono delle realtà produttive, delle eccellenze imprenditoriali che, se fossero davvero supportate da una adeguata offerta infrastrutturale, consentirebbero all'intero Mezzogiorno un passaggio, nell'arco di un limitato numero di anni (5–8 anni), dall'attuale sua partecipazione alla formazione del Prodotto Interno Lordo pari ad appena il 20-22% ad oltre il 30%.

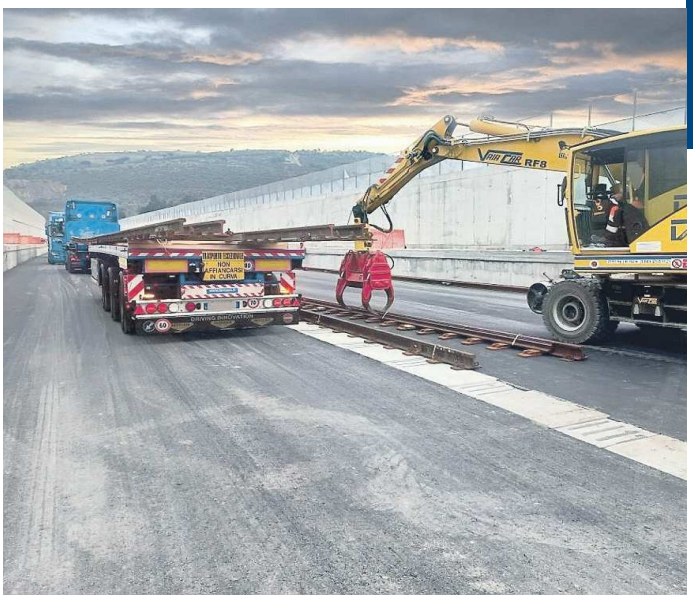
Nasce spontaneo un interrogativo: esistono gli interventi, le azioni strategiche di medio e lungo periodo su cui costruire un nuovo impianto strutturale ed infrastrutturale?

Lo scorso anno un interessante ricerca fatta dall'Istituto «Divulga» della Coldiretti ha dimostrato che nel 2022 la carenza della offerta infrastrutturale e logistica del Paese ha prodotto un danno alla nostra economia del valore di 92 miliardi di euro; circa 60 miliardi di tale importo sono relativi all'assenza di una adeguata offerta infrastrutturale nel Mezzogiorno.

Tra l'altro è utile leggere dei dati che ci danno una immagine chiara di quale sia il supporto delle realtà regionali del Paese nella formulazione del Prodotto Interno Lordo: il Nord il 56%, il Centro il 22%, il Sud il 22%

Ebbene, senza innamorarci più di "percentuali" e di norme annunciate e mai attuate, siamo in grado, senza inventare o programmare nuove opere, ma prendendo in esame il quadro di quelle già programmate ed in alcuni casi già supportate finanziariamente, di rigenerare davvero questa vasta tessera del mosaico Paese. Di seguito riportiamo un quadro delle aree programmatiche al cui interno ubicare gli interventi attraverso i quali dare concreta attuazione ad una simile finalità.





Il transito di un treno nelle gole di Balvano della linea Battipaglia-Taranto Al lato la posa dei binari su un tratto della linea ad Alta Capacità Napoli-Bari: entrambe opere strategiche nei collegamenti tra Campania e Puglia Nell'altra pagina un campo di grano nella valle del Bradano in Basilicata

GLI INTERVENTI

Possiamo quindi articolare le varie opere nelle seguenti famiglie di interventi:

Riqualificazione funzionale della offerta dei trasporti nelle grandi aree metropolitane del Mezzogiorno (le esigenze finanziarie sono pari a circa 7.000 milioni di euro di cui disponibili 2.800 milioni di euro)

1) Realizzazione organica del sistema ferroviario ad alta velocità/alta capacità nell'intero sistema Mezzogiorno attraverso l'adeguamento funzionale di alcuni assi come quello "Adriatico" ed il completamento dell'asse Napoli – Bari e la realizzazione degli assi Salerno–Reggio Calabria, Palermo–Messina–Catania e Taranto–Battipaglia (le esigenze finanziarie sono pari a circa 29.650 milioni di euro di cui disponibili 12.260 milioni di euro)

2) Realizzazione di assi viari essenziali e strategici come quello relativo al collegamento tra Taranto e Reggio Calabria lungo il tratto jonico o l'adeguamento funzionale del collegamento tra Cagliari e Nuoro (le esigenze finanziarie sono pari a circa 10.100 milioni di euro di cui disponibili 3.110 milioni di euro

3) Realizzazione di interventi mirati alla ottimizzazione della offerta logistica di alcuni HUB del Mezzogiorno attraverso sia la creazione di retroportualità funzionale del porto di Gioia Tauro, del porto di Napoli, sia la ristrutturazione dei porti transhipment di Cagliari; Augusta e Taranto (le esigenze finanziarie sono pari a circa 2.400 milioni di euro di cui disponibili 100 milioni di euro)

4) Realizzazione del sistema integrato relativo al collegamento stabile sullo Stretto di Messina (le esigenze finanziarie sono pari a circa 14.000 milioni di euro di cui disponibili 12.800 milioni di euro)

Per ora si espone solo un quadro programmatico, poi per ogni intervento si avrà modo di specificare, in modo più mirato, le varie componenti tecnico – economiche. Sin da ora però possiamo precisare che se entro 5 - 8 anni riuscissimo davvero ad attivare la spesa realizzando i vari interventi organici, il Mezzogiorno sarebbe in grado di portare ad oltre il 30% la sua partecipazione nella formazione del PIL.

30 MILIARDI

Con poco più di 30 miliardi di euro potremmo davvero cambiare una realtà che non solo raggiungerebbe una soglia superiore al 30% nella formazione del PIL nazionale ma cambierebbe, automaticamente, un altro indicatore gravissimo che caratterizza il nostro Mezzogiorno e cioè quello già ricordato all'inizio relativo al reddito pro capite: il Sud ha un reddito pro capite medio pari a 21.000 euro; il Centro 35.000 euro e il Nord 41.000 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SECONDO «DIVULGA» NEL 2022 IL DEFICIT DI INFRASTRUTTURE NEL MEZZOGIORNO HA PESATO SULL'ITALIA PER 20 MILIARDI

CAMPANIA CENTRALE PER ESTENDERE L'ALTA VELOCITÀ SIA VERSO BARI SIA VERSO TARANTO E REGGIO CALABRIA

sia condivisa dalle opposizioni e diventi, con il peso politico internazionale oggi riconosciuto a chi guida il nostro governo, base comune di una potenza finanziaria e di una cultura non predatoria che solo una nuova Europa può esprimere. Permetta di unire negli studi e nell'apprendistato le università e gli istituti tecnici delle due sponde del Mare Nostrum per formare la classe dirigente euromediterranea di domani.

Assumo la direzione de Il Mattino con un tumulto di emozioni che riflettono il peso della storia del giornale e i ricordi indelebili di quella nave scuola che è stata per me quando ci approdai dopo una lunga gavetta nei giornali locali. Voglio ringraziare l'Editore, Francesco Gaetano Caltagirone, che fu il primo a scommettere su di me con la direzione de Il Messaggero molto tempo fa, e che oggi mi offre l'opportunità di cimentarmi con una sfida ancora più stimolante. Ce la metterò tutta come ho sempre fatto a Roma e a Milano, ora finalmente a Napoli. Anche perché non saprei fare diversamente. Lo sa bene chi mi conosce. Un grazie speciale lo devo a Francesco de Core che ha diretto questo giornale con merito e dedizione totale e ha accettato di condividere con me questa nuova avvincente sfida rimanendo in squadra come vicedirettore. So di potere contare su una redazione straordinaria e il primo gioco di squadra collettivo su cui saremo giudicati è il nostro. Toccherà a me muovere per ognuno le corde giuste. Per guardare al futuro senza mai smarrire la lezione di Giancarlo Siani, vittima della ferocia vigliacca della camorra, la cui eredità è per noi un vincolo morale assoluto e un impegno professionale irrinunciabile.

L'obiettivo, care lettrici e cari lettori, è fare del vostro giornale, in un dialogo tra di noi serrato sulle grandi come sulle piccole cose, il quotidiano nazionale del Mezzogiorno. Perché questa voce che oggi appartiene al nuovo mondo possa contribuire a costruire un'agenda su cui convergano tutte le forze politiche, economiche, sociali e delle accademie universitarie. Vincere questa sfida coincide con l'interesse nazionale. Serve al Nord come al Sud. Contribuisce a costruire da protagonisti una nuova Europa che possa misurarsi alla pari con Stati Uniti e Cina.

Significa fare rivivere, in un contesto globale differente, la stagione d'oro del Dopoguerra della coerenza meridionalista degasperiana e di uomini del fare del calibro di Menichella, Pescatore, Saraceno. Un patrimonio di competenze che contribuì a trasformare in due decenni un Paese agricolo di secondo livello in una potenza economica mondiale, ma fu ridotto in frantumi tra la metà e la fine degli anni Settanta da una deriva ideologica che ha fatto poi riallargare quei divari che si stavano restringendo. Significa consolidare la rinascita di Napoli che riguarda l'industria come i servizi. Il boom turistico e i suoi tesori culturali. Custode come è di un passato glorioso e di un presente che sta costruendo un futuro che rappresenta un unicum al mondo. Questa Napoli ha bisogno ora di consolidare la sua squadra di venditori per fare uno o due colpi che ne sanciscano la fiducia globale. Bisogna che qualche multinazionale del futuro scelga Napoli non per fare un'Academy, ma per collocare qui il suo "quartiere generale". Serve una squadra altrettanto agguerrita a livello centrale di figure specializzate perché venda il prodotto Sud sul mercato dei candidati alla leadership della nuova globalizzazione corta diventando la calamita dei data centers e rendendolo un candidato ancora più forte sostenendo la crescita di produzioni energy intensive.

La rinascita di Napoli e del Mezzogiorno si nutre dei risultati raggiunti e di obiettivi rilevanti da conseguire. È la sua partita capitale che consente di mettere in campo la resistenza attiva che prevale sulla vittoria di Pirro della Lega sull'autonomia differenziata. Perché sui diritti di cittadinanza non si discute, ma c'è un solo modo per perderli per sempre ed è quello della resistenza passiva. Che, come abbiamo visto fino ad oggi, non porta da nessuna parte. Anche qui si impone il cambio di paradigma. Che non sono i livelli essenziali di prestazione, ma la parità reale dei diritti di cittadinanza su sanità, scuola e trasporti in un Paese riunito nella capacità di produrre reddito e lavoro. Perché l'Italia è una e non possono esistere cittadini di serie A, B, C e, a volte, pure Zeta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vanno rimossi i macigni del ritardo italiano che ha portato ai divari abnormi di Pil pro capite tra Nord e Sud, aree metropolitane e interne, le distanze nel lavoro giovanile e femminile, lo spopolamento

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La grande bellezza che riparte



(C) Ced Digital e Servizi | 1714902489 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Sud, la carica dei musei 51 milioni per 16 progetti

▶Il Mezzogiorno e le isole al centro del processo dei finanziamenti

▶Napoli, Totò sbarca al Monte di Pietà Museo dei libri all'Albergo dei poveri

LA STRATEGIA

Maria Pirro

Un tesoro ritrovato è sotto la chiesa, sopra gli abissi del mare. È una villa romana, luogo d'ozio per sempre, ieri come adesso: a Positano la dimora è adornata dagli affreschi, con l'antica cripta, celata dalla cupola, accessibile a pochi (fino a 120 visitatori al giorno, per motivi di spazio e sicurezza), e per quasi duemila anni rimasta tra cenere e detriti, probabilmente sepolta dall'eruzione del Vesuvio nel 79 dC. Solo dal 2018 è aperta al pubblico, ma se ne vede una parte, la restante deve essere scavata: ora il Mar, il museo archeologico, si trova al centro di un ambizioso progetto. Finanziato per decreto con due milioni dal ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, che ne ha recuperati 173, in totale, per valorizzare la grande bellezza d'Italia.

Cinquantasei luoghi d'arte, sedici tra il Sud e le isole. Qui il tesoro è un tuffo nella storia, che trabocca al punto da restare spesso invisibile, soprattutto nel Mezzogiorno, cui sono destinati oltre 50 milioni. Le risorse servono a rilanciare appunto musei, crearne di nuovi, mettere a posto situazioni trascinate da decenni, ristrutturare palazzi nobiliari, castelli, valorizzare piccoli borghi e siti Unesco, completare la casa dei cantautori a Genova.

IL PROGRAMMA

In questo viaggio nel mito e nelle meraviglie, ma anche nelle vicende alterne e nell'identità di un popolo, a Napoli, sempre più al centro dell'interesse turistico, non solo nazionale, si parte dal Monte di Pietà, monumento nel centro sottratto ai privati e acquistato dallo Stato. L'ex istituto, nei secoli chiamato a concedere prestiti, anche minimi, prendendo in pegno anelli nuziali e altri oggetti, ottiene la cifra più alta in assoluto: dieci milioni per mettere a sistema, con il contributo dell'Archivio storico del Banco di Napoli, la cappella-gioiello con opere di Naccherino, Bernini, Corenzio, Santafede, e ristrutturare l'intero edificio perfetto, nei piani romani, per accogliere anche il museo di Totò, annunciato da tempo: l'allestimento nel Palazzo dello Spagnuolo è marcito senza essere mai stato inaugurato.

Nella città che ha il record di scrittori, non certo di lettori, una sfida è avere un museo nazionale del libro, proposto dalla Federico II, che potrebbe trovare posto nell'ex Albergo dei Poveri, dove locali e laboratori sono già da affidare l'università, e dove è previsto anche il Mann 2.

Poi c'è l'Archeolab, grazie a un patto con Comune e Sovrintendenza da realizzare nell'ex deposito Anm denominato Stella Polare, 980 metri quadrati vicino alla stazione: quattro milioni per riunire e mostrare decine di migliaia di reperti scoperti nel sottosuolo, durante i lavori della metropolitana e gli altri scavi urbani. «L'operazione permette di far vedere al pubblico materiale a volte minuto, a volte ripetizioni seriali di prodotti artigianali che non sempre possono trovare posto nei musei tradizionali, e invece raccontano la vita quotidiana, e di una città che per millenni ha continuato a crescere su se stessa» fa notare Luigi La Rocca, direttore generale di Archeologia al ministero. Anfore, ancore, monete, contenitori di derrate alimentari, ceramiche, carichi e dotazioni di bordo delle imbarcazioni, accanto alle stesse barche di legno dai magazzini della periferia finiscono qui per essere restaurati, oltre che esposti accanto alle testimonianze di quanto Neapolis con il suo porto, già dalla fine del IV secolo aC. e gli inizi del V secolo dC., fosse crocevia del Mediterraneo. E, tra le strutture più imponenti, al momento non invisibili, c'è il tempio dei Giochi Isolimpici con il podio e l'altare trovato nel ventre di piazza Nicola Amore.



Fuori città, tutto definito a Positano, anche la data di presentazione con il ministro Sangiuliano, atteso il 10 maggio. «La fine dei lavori di scavo è fissata entro il 2025» dice l'assessore comunale al Bilancio, Michele de Lucia, che è stato sindaco negli anni del creazione del museo archeologico romano. «Introdussi la tassa di soggiorno proprio per coprire i costi del cantiere e di gestione» ricorda orgoglioso.

In un altro paradiso amato dagli stranieri, sulle rocce di Punta Zaro a Forio d'Ischia, si cerca di far tornare agli antichi splendori la Colombaia, che è stata abitata Luchino Visconti e ha ospitato Alain Delon e Romy Schneider, Alida Valli e Annie Girardot. Anche qui il declino dura da decenni, nonostante il susseguirsi di restauri, rilanci, inaugurazioni, destinazioni d'uso.

Dal mare alla montagna. Il piano strategico, in sette mosse in Campania, passa per Sant'Agata de' Goti attraverso la riqualificazione di spazi religiosi nel borgo, e fa tappa nel museo del Sannio, a Benevento, da adeguare.

Il ministro Sangiuliano, napoletano doc, fa un suo bilancio: «I grandi progetti coprono il territorio nazionale ma c'è una considerevole attenzione alla Campania. E queste somme si aggiungono agli 800 milioni di investimenti già attivi». Non manca un'accusa, per nulla velata, al governatore Vincenzo de Luca: «Sorprende che in Conferenza delle regioni abbia votato contro la sua stessa regione, argomentando che le nostre iniziative sono valide ma non sono frutto di una interlocuzione con la Regione. De Luca dimentica che la monarchia è stata abolita con un referendum istituzionale».

Più a Sud, a Lavello, 12.996 anime in provincia di Potenza, i luoghi della nobiltà si mescolano alle tracce di civiltà contadina racchiuse nel palazzo ducale, che va riammodernato con 2,5 milioni. Nel decreto, non si dimentica il museo archeologico di Vibo Valentia, nel castello normanno-svevo. Ancora, il centro storico di Otranto, con il restauro di palazzo Melorio, il castello ducale di Ceglie Messapica e il convento degli Olivetani a Lecce. E, per le isole, le domus de Janas e i nuraghi, ovvero le tombe preistoriche e le case-fortezza in Sardegna, e l'ex cinema teatro di Avola e il teatro Bellini di Catania. Sicilia, Sud, Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PIANO STRATEGICO



Campania
- Villa romana e e museo archeologico di Positano: 2.000.000
- Archeolab Napoli: 4.000.000
- Museo nazionale Libro e lettura-Napoli: 4.000.000
- Recupero Complesso Monte di Pietà-Napoli: 10.000.000
- Compendio ecclesiale di Sant'Agata dei Goti: 4.000.000
- Adeguamento Museo del Sannio- Benevento: 2.000.000
- Rifunzionalizzazione villa La Colombaia-Ischia: 1.000.000

Calabria
- Restauro Museo archeologico di Vibo Valentia: 1.500.000

Basilicata
- Restauro architettonico Palazzo Ducale di Lavello: 2.500.000

Puglia
- Restauro Palazzo Melorio di Otranto: 2.500.000
- Restauro Convento Olivetani di Lecce: 5.000.000
- Adeguamento funzionale Castello ducale Ceglie Messapica: 2.500.000

Sicilia
- Riqualificazione ex cine-teatro Cappello di Avola: 1.083.425
- Restauro facciata teatro Bellini di Catania: 3.300.000

Sardegna
- Scavo e restauro Le Domus de Janas: 5.000.000
- Architetture della civiltà nuragica: 1.000.000

Cifre in euro

BUDGET COMPLESSIVO ITALIA
177.453.448,15

TOTALE
51.300.000

WITHUB

2024/26

È il triennio entro il quale è previsto il completamento dei progetti per i quali il Mic ha attinto a sei diversi piani gestionali in bilancio

TESORI DA RILANCIARE









Nelle quattro foto i luoghi-simbolo inseriti nel Piano strategico «Grandi progetti» del Mic. Dall'alto: il Monte di Pietà di Napoli, La Colombaia a Forio d'Ischia, un capitello ritrovato durante gli scavi della metropolitana di Napoli, gli affreschi nella Villa romana a Positano

FONDI PER LA CULTURA
Nel tondo, il ministro Gennaro Sangiuliano

Avviso a Pagamento

SSM
Scuola Superiore Meridionale

Ha inizio la nuova stagione di Orientamento della Scuola Superiore Meridionale

"Viviamo in un'epoca di incertezze. Quasi ogni giorno il sistema dell'informazione segnala con allarme fenomeni e dinamiche di cui sembra difficile se non impossibile controllare gli effetti… Ma siamo sicuri che l'incertezza non sia anche un'enorme risorsa? Non è forse vero che le stagioni dei grandi cambiamenti hanno sempre dovuto riorganizzare il loro modo di pensare la realtà per affrontarla in maniera adeguata"?

Proprio l'incertezza è il tema della settimana di orientamento organizzata per i giorni tra il 2 e il 6 settembre 2024 dalla Scuola Superiore Meridionale, Istituto Universitario ad Ordinamento Speciale, che propone un percorso universitario fortemente specializzante, di approfondimento, seguito dagli allievi contemporaneamente al corso di laurea scelto presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II. Tra le Scuole Superiori ad ordinamento Speciale, la Scuola Superiore Meridionale è infatti fra quelle che erogano un'offerta formativa estesa anche alle attività pre-dottorali, prevedendo corsi ordinari che integrano la formazione universitaria della laurea triennale, del corso di laurea magistrale e magistrale a ciclo unico.

Anche quest'anno, come i precedenti, la Scuola propone alle studentesse e agli studenti più motivati un Programma di Orientamento, dal titolo **"Le risorse dell'incertezza"**, il cui bando di ammissione è indirizzato alle studentesse ed agli studenti del quarto anno delle Scuole secondarie superiori che a settembre 2024 frequenteranno il quinto anno.

I partecipanti avranno la possibilità di conoscere l'ambiente di studio e di vita della Scuola Superiore Meridionale e, soprattutto, avranno l'occasione di seguire lezioni magistrali e seminari tenuti da scienziati, politologi, studiosi di diritto, fisici, chimici, matematici, ingegneri, medici, storici e umanisti provenienti da vari ambiti del sapere.

Essi inoltre saranno accompagnati in visite guidate presso centri di ricerca di eccellenza e importanti siti archeologici. Saranno ospitati presso un hotel 4 stelle nel centro di Napoli con trattamento di pensione completa con oneri a carico della Scuola Superiore Meridionale.

Le domande di candidatura potranno essere avanzate, alternativamente dai seguenti soggetti:
1) dall'Istituto Scolastico di provenienza fino ad un massimo di dieci candidature tra i migliori studenti frequentanti il quarto anno e che, a settembre 2024, si iscriveranno al quinto anno;
2) dal genitore o dal tutore che esercitano la responsabilità genitoriale/tutoria;
3) direttamente attraverso l'autocandidatura dello studente frequentante il quarto anno e che, a settembre 2024, si iscriverà al quinto anno, se di maggiore età;

Le domande dovranno essere presentate entro il termine del 20 maggio 2024 esclusivamente tramite procedura telematica reperibile al seguente indirizzo: **https://pica.cineca.it/ssm/orientamento2024/**

Via Mezzocannone n. 4 - 80138 - Napoli
PEC: **ssm@pec.ssmeridionale.it**

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



La politica industriale

(C) Ced Digital e Servizi | 1714902489 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Ilva, piano sblocca-impianti: «Ora più di mille interventi»

▶Acciaierie, laminatoi, tubifici: l'urgenza di riparare danni da mancata manutenzione

▶I commissari avranno altri 150 milioni Domani il via libera in Consiglio dei ministri

IL SALVATAGGIO

ROMA La nuova iniezione di liquidità è pronta: lunedì il Consiglio dei ministri varerà il decreto che porterà nelle casse dell'ex Ilva altri 150 milioni di euro. Raddoppiando così la cifra già versata poco dopo l'insediamento dei tre commissari straordinari a marzo. Lo ha annunciato il ministro delle Imprese del Made in Italy, Adolfo Urso, confermando quanto già comunicato ai sindacati nell'incontro del 29 aprile a Palazzo Chigi. Il canale di approvvigionamento è lo stesso: i fondi a disposizione dall'Ilva in As, ovvero i soldi a suo tempo sequestrati ai Riva e che dovevano servire alle bonifiche e all'ambientalizzazione. E si arriva così a trecento milioni di euro. Il tutto in attesa del via libera da parte di Bruxelles ai 320 milioni di euro di prestito ponte varato con l'ultima misura "salva-Ilva". Nonostante questo nuovo fiume di risorse, la strada per il rilancio dell'ex Ilva è tutt'altro che spianata. «La situazione è molto critica» dice una fonte vicina al dossier. E il compito dei commissari (Giancarlo Quaranta, Giovanni Fiori e Davide Tabarelli) è quanto mai difficile: salvare, risanare almeno in parte, mettere le basi per un rilancio così da traghettare il gruppo verso altri privati volenterosi che dovrebbero continuare il lavoro.

CORSA CONTRO IL TEMPO

Eppure, il biennio 2021-2022, la domanda di acciaio in Europa è schizzata in alto. E anche il 2023, ancorché meno brillante, è andato sostanzialmente bene. In questi anni tutti i grandi gruppi dell'acciaio guadagnavano, macinavano ordini e profitti. L'ex Ilva ormai targata Arcelor Mittal, invece, bruciava cassa e quote di mercato. È ancora prematuro dire se sia trattato di incapacità gestionale o precisa missione affidata ai manager così da eliminare un competitor (accuse da sempre avanzate dai sindacati), sta di fatto però che il più grande siderurgico d'Europa è arrivato ai commissari straordinari nominati dal governo agonizzante, quasi in coma irreversibile. Totale mancanza di liquidità in cassa, produzione ai minimi storici, migliaia di lavoratori in cassa integrazione, impianti fermi e senza manutenzione. Riuscire a portare a termine il compito di "traghettatori"non è per niente facile e scontato. E i sindacati ne sono consapevoli. «Il progetto di ArcelorMittal era far scomparire l'Ilva. Il sindacato, chiedendo unitariamente al governo di intervenire estromettendo dalla gestione il socio privato, ha avuto la forza e il coraggio di individuare la bomba a orologeria, bloccare il timer. Ma non disinnescarlo del tutto. Per farlo serve tempo e denaro» dice il leader Uilm, Rocco Palombella.

LA MAPPA DEL DISASTRO

Attualmente a Taranto sono più gli impianti fermi che quelli in attività. L'Afo1 e l'Afo1 sono spenti (il primo da agosto 2023, il secondo da dicembre 2023), Acciaieria 1 è ferma da agosto 2023, e così anche il laminatoio a freddo e l'impianto di produzione lamiere 2. Sono in marcia Afo4, Acciaieria 2, Tna2 (treno nastri). E poi batterie 8-9-12 (mentre batteria 7 è ferma da 2 mesi). Il Tubificio ERW per il momento ha lavoro fino a maggio.

MANUTENZIONE MANCATA

I commissari straordinari, nell'ultimo incontro con i sindacati, hanno parlato della necessità di circa mille interventi urgenti di manutenzione, l'80% da effettuare nel sito di Taranto. «Durante la gestione di Lucia Morselli, non soltanto non si faceva la necessaria e periodica manutenzione di revamping su molti impianti, ma in molti casi si "saccheggiavano" gli impianti fermi per recuperare pezzi di ricambio per quelli in attività. Anche i bulloni» racconta Valerio D'Alò, segretario nazionale Fim-Cisl. Risultato: la produzione attualmente non arriva a 1,3 milioni di tonnellate, il minimo storico. In queste condizioni si brucia solo cassa, circa un milione di euro al giorno secondo alcune stime. Martedì 7 maggio ci sarà il nuovo round dell'incontro tra i commissari straordinari e i sindacati sul piano industriale. Le linee guida sono state già illustrate a Palazzo Chigi: si prevede di aumentare i livelli produttivi facendo funzionare Afo 4 al cento per cento (ora è al 70%), ripartire già da settembre Afo 2 e poi, entro i primi mesi del 2025, anche Afo 1. Obiettivo: 6 milioni di tonnellate entro il 2025. Intanto partirebbero i lavori per costruire i due forni elettrici (livello produttivo 2 milioni di tonnellate ciascuno) così da affiancare nel 2027 un altoforno a carbone. Con la messa a terra delle opere del Pnnr la domanda di acciaio dovrebbe aumentare e assorbire i maggiori livelli di produzione, cosicché nel 2026 Acciaierie d'Italia potrà iniziare a restituire il prestito ponte. Resta il nodo dei livelli occupazionali.«I commissari hanno assicurato la tutela di tutti i posti di lavoro» riferisce Ferdinando Uliano, leader Fim-Cisl. Ma è noto che con i forni elettrici l'attuale organico (oltre 10.000 dipendenti, 8.200 soltanto a Taranto) è sovradimensionato. Compito dei commissari, quindi - prima che l'ex Ilva torni in mano a nuovi soci privati - individuare anche percorsi di riqualificazione e ricollocazione. Su questo aspetto, non ci saranno sconti. Michele De Palma, segretario generale Fiom, è categorico: «Vogliamo garanzie sul ritorno al lavoro di tutti in sicurezza».

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMPIANTO
Il governo rilancia sul dossier Ilva di Taranto e vara un nuovo piano

320

I milioni di euro del prestito ponte in attesa dell'ok Ue mentre sono 2500 i lavoratori in cassa integrazione del gruppo

MARTEDÌ NUOVO INCONTRO CON I SINDACATI PER I DETTAGLI DEL PIANO INDUSTRIALE: IL NODO OCCUPAZIONE

Truffa sul bollo da 30 milioni l'anno

Auto storiche: otto su dieci sono false

Secondo il Codacons appena il 20% delle auto certificate come storiche «sarebbe in possesso dei requisiti per ottenere il riconoscimento previsto dalle norme vigenti, in presenza dei quali è possibile godere delle esenzioni totali, o parziali, sulle tasse automobilistiche». L'associazione ha presentato un esposto all'Antitrust, alla Corte dei Conti e al ministero dei Trasporti, denunciando anomalie che potrebbero portare a danni sul fronte erariale per «30 milioni di euro l'anno». L'80% del parco auto certificato come storico – parliamo di circa 450 mila mezzi – sarebbe composto, insomma, da furgoni e mezzi di trasporto che sono semplicemente vecchi. «Nel nostro Paese, su un totale di 40,2 milioni di auto circolanti, quelle che hanno un interesse storico e collezionistico sono circa 4,3 milioni, per un valore complessivo pari a 104 miliardi di euro, mentre sono 553 mila le vetture certificate come storiche», afferma il Codacons.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La mobilità, le scelte

(C) Ced Digital e Servizi | 1714978211 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Caserma Guidoni svolta parcheggio: restyling da 200 posti

▶Sarà una zona custodita che sorgerà in viale Atlantici: intervento da 1,3 mln

▶Verrà anche realizzato l'adeguamento dell'impianto di illuminazione interno



IL PROGETTO

Paolo Bocchino

Via ai lavori per la realizzazione del nuovo parcheggio custodito nel cortile della caserma Guidoni, in viale degli Atlantici. La Provincia passa alla fase operativa dell'intervento varato con delibera presidenziale del 6 giugno scorso, per un importo complessivo di 1,3 milioni. Sta per andare in gara il primo stralcio funzionale del progetto da 350mila euro che permetterà di realizzare uno stazionamento con ingresso automatizzato per 192 posti auto, nel pieno centro cittadino. È già scattato il conto alla rovescia per l'acquisizione delle manifestazioni d'interesse da parte degli operatori che parteciperanno alla gara con procedura negoziata, che si concluderà il 10 maggio. Dalla aggiudicazione, la ditta vincitrice avrà a disposizione 45 giorni per la redazione del progetto esecutivo e 90 giorni per la esecuzione dei lavori. Pertanto, entro la fine dell'anno l'opera sarà disponibile al pubblico.

PER LA GESTIONE LA PROVINCIA STA DIALOGANDO CON IL TRIBUNALE CHE POTREBBE RILEVARE L'AREA

IL DETTAGLIO

Un progetto particolarmente atteso data la assoluta crucialità dell'area d'intervento. Caserma Guidoni ospita alcune aule di giustizia tra le più frequentate ogni giorno, ma è anche un punto strategico per chi si reca in centro e nella zona alta. Non a caso, il cortile della struttura è meta quotidiana di migliaia di automobilisti a caccia di un parcheggio. Esigenza che deve però fare i conti con lo stato indecoroso nel quale versa oggi l'area: crateri lunari fanno da base al transito dei veicoli, vegetazione selvaggia al posto delle aiuole, cumuli di immondizia disseminati tra le auto in sosta. Uno scenario davvero indecoroso, vergognoso biglietto da visita che la città offre a chi raggiunge Benevento da altre località. Una lacuna che sarà colmata dal progetto elaborato dal settore tecnico della Provincia guidato da Giancarlo Corsano, e in particolare grazie all'attività svolta dal responsabile del procedimento Angelo Carmine Giordano. «È prevista - spiega la relazione progettuale - la sistemazione della pavimentazione di tutta l'area del piazzale da adibire a parcheggio attraverso interventi di rimozione dei materiali depositati su parte del piazzale, di pulizia dalla vegetazione infestante, di realizzazione del conglomerato bituminoso. Al fine di salvaguardare il contesto storico architettonico, si prevede la realizzazione di un tappetino in conglomerato bituminoso colorato secondo tonalità di terra distinte per le corsie, i posti auto, le aree pedonali. Saranno ricavati 192 posti auto, di cui n. 5 riservati a veicoli per persone disabili, e n. 26 per motocicli e relativa area di manovra. Verrà realizzato, inoltre, l'adeguamento dell'impianto della pubblica illuminazione per garantire una migliore efficienza energetica, un'adeguata illuminazione dell'area e l'inserimento di elementi di arredo urbano con un design che meglio si integra con il contesto storico architettonico esistente. I nuovi apparecchi saranno dotato di illuminazione a led». Con il secondo stralcio, in calendario nei prossimi mesi, nell'area sorgeranno anche pensiline integrate fotovoltaiche nella zona centrale della piazza d'armi. In totale saranno installati 16 moduli. L'energia prodotta sarà utilizzata per alimentare la rete elettrica locale, per l'impianto di pubblica illuminazione del piazzale e per le quattro colonnine di ricarica che saranno installate in corrispondenza di 8 stalli per autovetture. Si procederà inoltre alla schermatura con pannellatura in pvc della facciata principale del fabbricato diroccato che affaccia su piazza Risorgimento.



LA GESTIONE

Ancora da definire nel dettaglio le modalità di gestione. La Provincia ha in corso un dialogo con il Tribunale che potrebbe rilevare lo stazionamento a fronte di un corrispettivo economico, dotando finalmente gli uffici giudiziari di una adeguata area di sosta. Il parcheggio sarà dotato di barriere automatizzate per l'ingresso e l'uscita tramite ticket, una cassa automatica per il pagamento e il prelievo del tagliando, totem ai due varchi ubicati all'ingresso e all'uscita, un indicatore luminoso della disponibilità residua di posti disponibili. Nel caso non si dovesse raggiungere un'intesa con il Tribunale, la Provincia affiderà in gestione la struttura mediante indizione di una procedura concorrenziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasporti, in agitazione i lavoratori di Trotta

Acque agitate in casa Trotta. I dipendenti dell'azienda che gestisce il servizio di trasporto pubblico urbano sono a un passo dallo sciopero. Per scongiurarlo, i vertici della società capitolina dovranno mettere sul tavolo una proposta molto più convincente di quella prospettata nel corso dell'ultimo faccia a faccia con i rappresentanti sindacali svoltosi martedì nel quartier generale di via Santa Colomba. Si attende già nella giornata odierna la convocazione di un nuovo summit per la individuazione in extremis di una soluzione condivisa alle molteplici questioni inevase, spia di una condizione economica dell'azienda non esattamente florida. In particolare, restano ancora lontane le posizioni in merito al riconoscimento dell'indennità di ferie prevista dal nuovo Contratto autoferrotranvieri e fin qui mai liquidata. Spettanze che si aggirerebbero sui 1.100 euro per ognuno degli 81 dipendenti in organico, per un ammontare complessivo che non appare proibitivo. Ma l'amministratore unico Mauro Trotta, nel corso dell'ultimo vertice in città, ha fatto presente chiaramente ai sindacati di non avere intenzione di pareggiare le richieste, fermandosi a un importo non superiore al 50 per cento dell'ammontare. Ci sono inoltre angoli da smussare anche in merito al pagamento dei buoni pasto, che l'azienda vuole agganciare al tasso di malattia complessivo dei lavoratori, decisamente alto tra i corridoi di via Santa Colomba. Ad alimentare il malumore degli operatori della ex Amts, già in stato di agitazione, ci sono poi i notevoli ritardi accumulati dall'azienda nell'accreditamento dei contributi previdenziali relativi al fondo Priamo e al trattamento integrativo sanitario Tpl salute. Lacune che Trotta si è impegnato a colmare rispettivamente nell'arco di 6 mesi e di 60 giorni. Nelle prossime ore si conosceranno gli sviluppi di una vertenza che potrebbe dar vita anche a una iniziativa clamorosa, con l'interruzione del servizio di trasporto urbano.

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal MiC 6 milioni in arrivo Sant'Agata protagonista

I FONDI

Vincenzo De Rosa

In un Mezzogiorno che sorride per la pioggia di milioni che il governo ha destinato a musei, castelli e siti Unesco un posto al sole se lo prende il Sannio. Come anticipato ieri da Il Mattino infatti dei 51 milioni annunciati dal ministro Sangiuliano, 6 andranno alla provincia di Benevento e saranno così divisi: 4 alla diocesi di Cerreto Sannita-Telese-Sant'Agata de' Goti per il recupero e la riqualificazione del compendio ecclesiale di Sant'Agata; 2 milioni invece serviranno per l'adeguamento del Museo del Sannio a Benevento. E non deve stupire la somma che il ministero ha voluto riconoscere al complesso santagatese già dimora di Sant'Alfonso Maria de' Liguori. Il progetto presentato dagli uffici tecnici della diocesi di Cerreto Sannita interessa infatti due chiese e due edifici e così, di fatto, una parte importante del patrimonio artistico ed architettonico del centro storico di uno dei borghi più belli d'Italia. Si scrive infatti compendio ecclesiale ma si legge seminario diocesano, chiesa della Madonna di Montevergine, Episcopio (con annesso Museo dei Luoghi Alfonsiani) e duomo dell'Assunta. Volendo offrire un'immagine plastica dell'area interessata dal progetto di recupero è quella degli edifici che circondano per due lati piazza Umberto I: quella che per i santagatesi conserva ancora il toponimo antico di Montevergine e dove sorge la statua del Santo Vescovo che guidò questa diocesi dal 1762 al 1775.



QUATTRO MILIONI VANNO ALLA DIOCESI PER IL RECUPERO DEL COMPENDIO ECCLESIALE CON I SUOI EDIFICI

LO SCENARIO

Il progetto di recupero fortemente voluto dal vescovo di Cerreto Giuseppe Mazzafaro in verità varrebbe più delle risorse annunciate da Sangiuliano anche perché importanti sono gli interventi necessari alla riqualificazione degli edifici. E se per il Museo dei Luoghi Alfonsiani, oggi "Mila" secondo la nuova denominazione assunta all'atto della riapertura nel luglio del 2023, si tratta di una riqualificazione della struttura per potenziare il ruolo di polo culturale dell'episcopio, in altri casi come quello del seminario o della chiesa di Montevergine siamo purtroppo dinanzi a edifici fatiscenti. Lo stesso seminario, la cui ultima destinazione è stata quella di liceo classico e poi scuola paritaria, presenta importati limiti strutturali. Discorso a parte lo merita poi l'importante duomo dell'Assunta che necessita oggi di interventi di recupero non più rinviabili. In ogni caso le somme annunciate da Sangiuliano avranno un impatto importante sui lavori di riqualificazione. Il progetto era stato presentato al ministro dallo stesso vescovo Mazzafaro in un incontro a Roma nel luglio del 2023 con il presule che aveva guidato una delegazione composta dal senatore Domenico Matera, dal soprintendente Abap per le province di Caserta e Benevento Gennaro Leva, dal presidente della Provincia di Benevento Nino Lombardi e dal sindaco di Sant'Agata de' Goti Salvatore Riccio. Lo stesso progetto che è oggetto di un protocollo d'intesa sottoscritto da diocesi, Soprintendenza, Comune e Provincia. L'idea di monsignor Mazzafaro è quella di riqualificare i beni della diocesi nel centro storico di Sant'Agata e di potenziare il Museo itinerante dei Luoghi Alfonsiani per rendere il tutto uno dei poli del nascente Parco Ecclesiale Culturale «Sentire Sannio», progetto di pastorale integrata che si pone l'obiettivo della valorizzazione e della riscoperta turistica dell'intero territorio provinciale. E del quale fanno parte, con il Museo di Sant'Agata, anche le chiese barocche di Cerreto Sannita, l'itinerario dei santuari mariani della diocesi, ed i percorsi naturalistici con le grotte micaeliche guardando con attenzione anche al recupero dell'area archeologica di San Salvatore Telesino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

Disagi sulla Statale 87: accelerata dell'Anas fine lavori tra un mese

(C) Sist Digitali e Servizi - 1.1.1.1.0.7.6.2.2.5.5 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Le opere riguardano alcuni tratti compresi tra i comuni di Fragneto Monforte, Campolattaro, Morcone e Sassinoro



FRAGNETO MONFORTE

Paolo Bontempo

Statale 87, ancora disagi per la circolazione per i lavori in corso che riguardano alcuni tratti ricompresi tra Fragneto Monforte e Campolattaro e tra Morcone e Sassinoro. I lavori in corso in corrispondenza del viadotto al km 88,90 della statale 87 "Sannitica", tra i territori di Campolattaro e Fragneto Monforte, attengono ad un intervento di manutenzione programmata, per un investimento complessivo di oltre 1,5 milioni di euro da parte dell'Anas. «Nel dettaglio, le attività consistono - si apprende dall'Anas - in alcuni risanamenti e ripristini corticali di spalle e travi del viadotto, oltre che nella sostituzione dei cordoli e delle barriere stradali, nel rifacimento della pavimentazione e dei relativi giunti di dilatazione. In parallelo, si sta procedendo alla realizzazione di una paratia di pali per il contenimento di un'area franosa, situata a valle di un esistente impianto di sollevamento dell'acquedotto al km 88,48». La conclusione dell'intero intervento è fissata entro la metà del prossimo mese di giugno. Disagi anche dopo lo svincolo per Morcone dove è stato istituito, per i lavori in corso, il senso unico alternato con semaforo provvisorio. I rallentamenti provocano lunghe file e fanno aumentare notevolmente il traffico. Dal canto suo, il sindaco di Casalduni Pasquale Iacovella segnala che nel tratto dello svincolo per Casalduni, a causa dei lavori in corso, la carreggiata è interessata da un restringimento repentino. «Dove si stanno completando i lavori di palificazione e il muro di rivestimento c'è una strettoia dove bisogna stare attenti – dice – situata subito dopo il ponte. Per la maggior parte però degli automobilisti di Casalduni i disagi sulla 87 incidono in misura minore poiché viene utilizzata la provinciale verso Ponte per raggiungere Benevento». Per il sindaco di Pontelandolfo Valerio Testa c'è da apprezzare lo sforzo che sta facendo l'Anas per la sicurezza del tratto di strada interessato dai lavori. «Speriamo che si tratta di interventi definitivi e risolutori - dichiara Testa - di problematiche ataviche anche se creano disagi». Per il primo cittadino del centro del Titerno però vanno realizzati interventi definitivi per riaprire interamente la carreggiata dove insiste la storica frana al Km 82,4, nel territorio del Comune di Torrecuso. «La mancata rimozione del semaforo provvisorio - ha continuato Testa - crea molti disagi. Sono oltre dieci anni che questa situazione va avanti e non si riesce a trovare una soluzione concreta. Ho avviato una discussione seria anche con i sindaci dei comuni della zona con incontri e con la condivisione di un documento per accelerare la soluzione delle problematiche. Il disagio è notevole tutto l'anno. Il transito è limitato anche per i mezzi di soccorso e dei vigili del fuoco perciò voglio sapere a che punto sono le progettualità al riguardo». L'area è interessata da un consistente movimento e ha seri problemi di carattere geologico, che negli anni passati con movimenti lenti trascinava il fango a ridosso della strada. C'è necessita di monitorare e verificare se ci sono stati spostamenti della frana. Prosegue, intanto, l'impegno da parte del Comune di Torrecuso per realizzare il piano definitivo di risanamento idrogeologico, con lavori miranti al consolidamento e alla stabilizzazione della frana per eliminare pericoli di nuovi dissesti franosi. In precedenza è stato presentato e candidato il progetto esecutivo per ottenere il finanziamento di 4,5 milioni di euro. Dopo aver acquisito i pareri dalle autorità competenti e svolto le conferenze di servizio ad hoc, il piano è pronto e necessita solo di essere finanziato. La 87 è un'arteria importante poiché collega Benevento con Campobasso, la Campania con il Molise, molto trafficata poiché utilizzata dagli automobilisti di Fragneto Monforte, Fragneto l'Abate, Campolattaro, Casalduni, Pontelandolfo, Morcone, Santa Croce del Sannio e Sassinoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SINDACO TESTA: «SPERIAMO SI TRATTI DI INTERVENTI DEFINITIVI E RISOLUTORI PER I NOSTRI TERRITORI»

Riaprono le terme, via alla stagione estiva Caporaso: «La città è in continua crescita»

TELESE TERME

Gianluca Brignola

La riapertura del parco termale è avvenuta ieri in linea con le tempistiche degli ultimi anni mentre per i reparti di cura lo start è previsto per la giornata di oggi. Un appuntamento particolarmente significativo che segna l'avvio ufficiale della stagione estiva in attesa, ovviamente, dell'apertura delle 2 piscine di acqua sulfurea, Gocciloni e Pera, per le quali, in base anche all'andamento del clima, ci sarà da attendere sino alle prime settimane di giugno. Intanto all'esterno degli stabilimenti di piazza Minieri, in un tratto compreso lungo viale Europa, sono stati ultimati i lavori di pavimentazione partiti lo scorso 8 aprile ed eseguiti dalla Brino Costruzioni. Nel dettaglio si è proceduto alla rimozione e successivo riposizionamento dei sanpietrini e, dunque, al contestuale rifacimento della sottofondazione in cemento. La misura è stata quantificata dalla struttura tecnica comunale per un importo di poco superiore ai 45 mila euro. Iniziativa non particolarmente significativa dal punto di vista economico ma che permetterà di dare sollievo ad una situazione piuttosto complicata determinatasi a margine della stagione invernale caratterizzando uno stato dell'arte fatto di buche e avvallamenti, proprio all'esterno dell'ingresso principale del parco termale, con le conseguenti criticità derivanti anche dall'avvio della stagione e l'apertura delle piscine per l'appunto con un flusso di presenze che si spera possa presentarsi in decisa controtendenza rispetto al recentissimo passato. Una leva, quella del termalismo e dei servizi, che per il sindaco Giovanni Caporaso sarebbero anche alla base del trend positivo in termini di crescita demografica registrato di recente nella cittadina termale sulla quale si proverà a costruire anche un cartellone di eventi dedicato al 90mo anniversario dell'autonomia comunale, iniziativa per la quale l'ente di viale Minieri ha previsto la costituzione di un gruppo di lavoro.



«Telese è il luogo che esprime al meglio il concetto di crescita – ha spiegato la fascia tricolore -. In 90 anni ha avuto luogo una trasformazione urbana e sociale, la comunità si è arricchita di nuovi arrivi ed ha fatto registrare un costante incremento. Oggi siamo una città dinamica e inclusiva, la cui centralità nel territorio interprovinciale è ben consolidata. Dunque, abbiamo a cuore questo appuntamento e vogliamo fare in modo, così come è stato detto nel corso dell'ultima riunione del gruppo di lavoro, che dalle celebrazioni dei 90 anni resti una testimonianza utile per le future generazioni. Ci saranno ulteriori tavoli di confronto nelle prossime settimane con l'obiettivo di stilare un calendario di eventi il più possibile ricco, variegato, che tenga insieme momenti ludici, culturali e religiosi per tutto il 2024».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO START PER I REPARTI DI CURA PREVISTO OGGI CRESCE L'ATTESA PER I TURISTI IN VISTA DEI PROSSIMI MESI

Segue dalla prima

Dal Forum una spinta propulsiva per cogliere opportunità

Nico De Vincentis *

Gli studenti invece proporranno domani progetti che rendano plausibile la scommessa del titolo del Forum: «Partire, tornare...forse restare». Naturalmente il cuore del problema è più profondo e questa serie di verbi nascondono deficit antichi e nuovi, assopiti e recuperati ad orologeria. Basti annotare che siamo usciti dalla pandemia convinti di essere migliori e invece abbiamo dichiarato la terza guerra mondiale. Non proprio un segnale confortante se aggiungiamo che anche nelle realtà in via di estinzione purtroppo sembra quasi che ci si eserciti in tutto quello che si dovrebbe evitare. Negli ultimi cinque anni il Forum ha condiviso percorsi importanti con centrali impegnate sul tema dei borghi e delle disuguaglianze. Lo scatto in avanti fu l'iniziativa dei vescovi della Metropolia Beneventana, guidata da Felice Accrocca, che oggi è divenuta un laboratorio nazionale di carattere pastorale e socio-culturale, voluto dallo stesso cardinale presidente Matteo Zuppi. La politica vede in tutto questo un'invasione di campo e quasi rifiuta di farsi interpellare, mentre la stessa realtà ecclesiale combatte con l'atteggiamento remissivo di molta parte del clero che, secondo una delle ultime indagini sociologiche (Francesco Vespasiano), per l'84% ritiene non necessario interessarsi dei problemi territoriali.

La sfida possibile, sulla quale sono tornati i vescovi ancora negli ultimi giorni, rimanda alla necessità di serbatoi di ricarica valoriale ai quale attingere per ricreare innanzitutto il senso di comunità, l'unico vero Pil dei piccoli comuni. Sfida al limite, considerando il fatto che la società ha scelto di fare a meno proprio del concetto di comunità per viaggiare sempre più veloce sui binari dell'egoismo, lasciando dietro i piccoli comuni che rivendicano invece attenzione, cura e soluzioni comuni, coraggiose ma ordinarie, senza inutili fughe solitarie. La sfida possibile è esattamente creare avamposti di unità, rischiare di perdere qualche voto ma con un orizzonte di consenso molto più ampio dall'urna quotidiana della condivisione e della reciprocità.

**Giornalista e Coordinatore Forum*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casa albergo per anziani «Villa Serena» si allarga

PESCO SANNITA

Inaugurata l'apertura del terzo piano della casa albergo per anziani "Villa Serena" di Pesco Sannita. La struttura residenziale per ultrasessantacinquenni è stata ampliata perciò sarà possibile accogliere nuovi utenti anche dai paesi limitrofi. La struttura di proprietà comunale è gestita dalle cooperative sociali "Insieme si può" e "San Paolo". «A distanza di 14 anni dall'apertura della struttura per anziani – ha dichiarato il sindaco Nicola Gentile - a conferma della bontà dell'iniziativa è stata inaugurata l'apertura del terzo piano dell'immobile, che consente un incremento consistente di posti disponibili. Investire nel sociale significa guardare con attenzione e lungimiranza al futuro. La nostra comunità operosa punta molto sul welfare anche per altri servizi che si rivolgono a tutte le fasce della popolazione: minori, adulti, disabili e anziani. Siamo un Comune ben collegato e vicino alla città di Benevento, pertanto, i nostri servizi sono appetibili anche dagli utenti del capoluogo. Questo ampliamento rappresenta sicuramente una nuova partenza poiché finalmente la struttura va a regime con tutti i tre piani operativi e con i servizi attivi nel rispetto del regolamento regionale». La casa albergo per anziani offre uno spazio abitativo agli anziani non del tutto autosufficienti che non hanno più la possibilità di risiedere, per qualsiasi motivo, nella loro casa poichè potrebbero essere soli, necessitare di terapie costanti o trovarsi in abitazioni che presentano scale o strutture architettoniche non favorevoli alla loro libera deambulazione. La casa albergo ospita anziani, li assiste e li cura, accogliendo anche persone con problemi socio-assistenziali o cognitive che necessitano di essere seguite.



pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È boom prevenzione 131 visite in quattro ore

DUGENTA

Vincenzo De Rosa

Se l'obiettivo era fare prevenzione allora il Gruppo Fratres di Dugenta lo ha centrato in pieno. In poco più di quattro ore ieri mattina sono state 131 le visite mediche specialistiche erogate gratuitamente. L'occasione era quella della "Giornata della Prevenzione" organizzata ogni anno dal Gruppo Fratres e che quest'anno è stata possibile grazie alla collaborazione ed al supporto del Comune di Dugenta, che ha concesso i locali della sede municipale, del Csv Irpinia-Sannio ETS e dell'associazione "Oltre il rosa...la forza della vita". Fondamentale poi la disponibilità degli specialisti che hanno effettuato gratuitamente le prestazioni specialistiche: la visita dermatologica per screening melanomi con la dottoressa Annunziata Pascarella; la visita senologica ed ecografia mammaria con i dottori Ghassan Merkabaoui e Emanuela De Nicola; lo screenning prevenzione glaucoma con i dottori Giuseppe Dilengite e Manuela Falato; e l'ecodoppler carotide con il dottor Erasmo Cutillo. «Abbiamo voluto ancora una volta ribadire l'importanza della prevenzione e siamo davvero contenti per i numeri che abbiamo registrato - ha commentato il presidente dei Fratres Antonio Romano -. Dico grazie agli specialisti, senza quali non sarebbe stato possibile fare le visite, grazie ai tanti cittadini che ci supportano con la donazione del 5xmille, grazie ai nostri partner, alle associazioni, agli sponsor privati e grazie a tutti i volontari del nostro gruppo Fratres». Presenti il sindaco Clemente Di Cerbo ed il direttore del Csv Irpinia-Sannio Mariacristina Aceto.



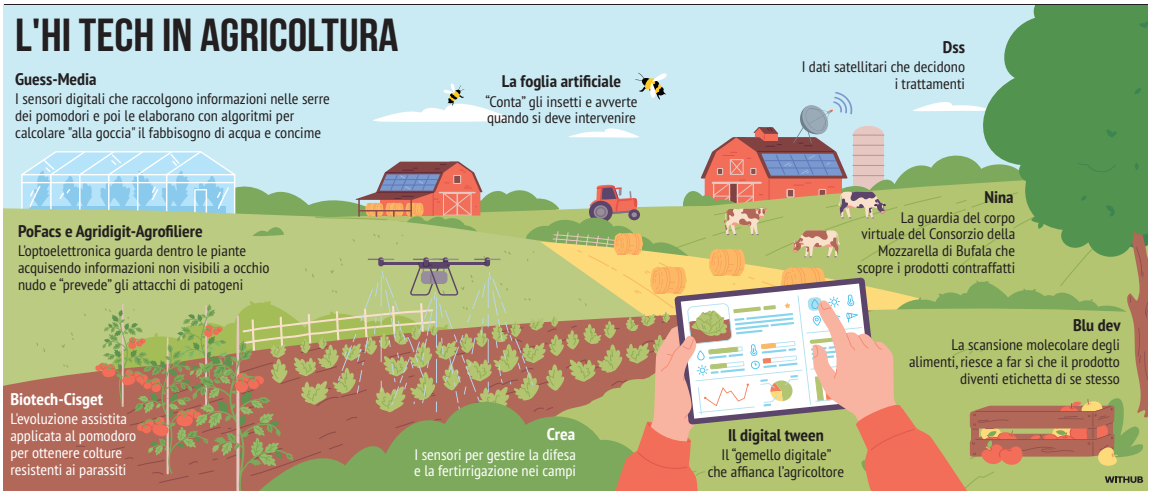
© RIPRODUZIONE RISERVATA

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7



Il cambio di paradigma 1 / I tesori da riconoscere

(c) Ced Digital e Servizi | 1714978344 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it



Agritech, il primato del Mezzogiorno nella ricerca avanzata

▶Università e aziende impegnate nelle app dell'intelligenza artificiale

▶Da «Nina» che cerca la mozzarella falsa al digital tween alter ego dell'agricoltore

LO SCENARIO

Anna Maria Capparelli

Non solo giacimento delle eccellenze della Dieta Mediterranea, ma anche cuore pulsante dell'hi tech agroalimentare. In Campania e nel Mezzogiorno operano i principali centri di ricerca dai quali l'innovazione si propaga nelle filiere che sostengono il Made in Italy a tavola, la prima attività del Paese con un valore che supera i 600 miliardi. Dalla genetica all'Intelligenza artificiale l'innovazione in agricoltura parla il linguaggio del Sud. Rucola, pomodoro, mozzarella di bufala, tre "tesori" dell'agroalimentare made in Campania (gli ingredienti della "caprese"),sono diventati incubatori di innovazione. L'Intelligenza artificiale ha debuttato nella mozzarella di bufala, per il pomodoro la genetica ha fatto passi da gigante e anche sulla rucola la partita si gioca in campo e nei satelliti. A Napoli c'è il polo per eccellenza della ricerca in campo agroalimentare, Agritech, ma sono sparse sul territorio campano anche le sedi del Crea, il centro di ricerca del Ministero dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, che è riuscito anche a mandare nello spazio alcuni campioni, come l'olio extravergine di oliva. È partita, infatti, dalla Campania, e più in generale dal Mezzogiorno, la grande sfida hi tech delle produzioni agricole e alimentari italiane. Un perfetto connubio di tradizione e ricerca che sta portando il settore a livelli inaspettati per attività che solo fino a qualche anno fa venivano etichettate come mature e dunque "candidate" alla delocalizzazione. Poi una pandemia e due guerre hanno rovesciato il modo di vedere il sistema produttivo e l'agricoltura è balzata in vetta. Anche in Europa dove ha conquistato un posto centrale nella sfida elettorale. E il Mezzogiorno, dove l'agricoltura è più diffusa, ha assunto un ruolo nuovo di protagonista. Non è solo una questione di prodotti, ma di filiere e sistemi che traggono linfa dai territori, dalla biodiversità, dalla qualità, dai saperi, ma anche dalle tecnologie declinate in tutte le sfaccettature.

LA MOZZARELLA

Il Consorzio della Mozzarella di Bufala Campana Dop è il primo ad aver adottato l'intelligenza artificiale per stanare i prodotti contraffatti. La guardia del corpo virtuale si chiama Nina e promette di non lasciare spazio ai furbetti. Le tecnologie avanzate messe in campo non sono finalizzate solo a proteggere un'eccellenza che vanta un giro d'affari di circa 530 milioni realizzati da 91 caseifici, equivalente secondo la Svimez a una grande industria del Mezzogiorno, ma anche a rappresentare un modello per tutto il sistema agroalimentare.

E passi da gigante si stanno compiendo anche in altri due settori trainanti per l'economia agroalimentare della Campania e del Sud, l'orticoltura e il florovivaismo. Catello Pane, ricercatore del Centro di ricerca Orticoltura e Florovivaismo del Crea di Pontecagnano, spiega come la digitalizzazione si stia diffondendo sul campo. Dai sensori per acquisire i dati all'intelligenza artificiale (IA) che li elabora si sviluppano sistemi di supporto alle decisioni degli agricoltori, per esempio per gestire la difesa e la fertirrigazione che consentono di distribuire alle colture la giusta dose di antiparassitari, acqua e fertilizzanti facendo bene all'ambiente e ai bilanci delle aziende. E così che si interviene sulla rucola, oro verde della Piana del Sele, con un business di circa 700 milioni. Due i progetti chiave PoFacs e Agridigit-Agrofiliere. Grazie all'uso di strumenti optoelettronici si guarda dentro le piante acquisendo informazioni non visibili a occhio nudo e diventa così possibile "prevedere" gli attacchi di patogeni sulla rucola e ricorrere a fitofarmaci solo quando serve e "quanto basta". Sempre a Pontecagnano, con il progetto internazionale Guess-Media, sono stati accesi i riflettori sul pomodoro nella serra mediterranea. Anche in questo caso le informazioni arrivano da sensori digitali, e poi elaborate con algoritmi che calcolano con precisione "alla goccia" il fabbisogno di acqua e concime e, interpretando i dati microclimatici, leggono in anticipo le malattie che potrebbero attaccare le piante. Oggi è fondamentale - sottolinea Pane - non solo raccogliere i dati, ma anche gestirli ed è per questo che l'IA non è un tabù. Un nuovo fronte poi è quello della genetica avanzata. Biotech-Cisget è un altro progetto all'avanguardia centrato sulle tecniche di evoluzione assistita (Tea) applicate al pomodoro per ottenere cultivar resistenti all'orobanche, pianta parassita che si aggrappa alle radici e distrugge la pianta. E ancora, al Centro di ricerca Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura del Crea di Caserta si studiano sistemi per accelerare la fotosintesi delle mele annurche rendendole un super food con qualità nutraceutiche e migliore conservabilità. Inoltre - sottolinea la responsabile del centro, Milena Petriccione, - sono stati messi a punto film sottili ed edibili, che si possono realizzare anche dagli scarti, perfetto esempio di economia circolare per la frutta intera o in IV gamma. Innovazione dunque a pieno ritmo come spiega Roberto Mazzei, responsabile del servizio tecnologico di Coldiretti: dopo i trattori oggi la grande rivoluzione è rappresentata dalla digitalizzazione declinata nelle attività quotidiane delle aziende. Del nostro Sud. Il sistema "Blu dev", grazie alla scansione molecolare degli alimenti, riesce a far sì che il prodotto diventi etichetta di se stesso. Ma è nei supporti decisionali che si gioca la grande sfida.

EFFICIENZE E RISPARMIO DI ACQUA E FERTILIZZANTI MA ANCHE IL TIMING PER CONTROLLARE LO STATO DI CRESCITA DELLE COLTIVAZIONI

I SENSORI

La sensoristica misura i parametri ambientali del suolo, il satellite svela l'acqua, la temperatura, la luminosità e l'umidità e poi entra in pista il sistema Dss (Decision Supporting System) che suggerisce quando e come intervenire con i trattamenti. Ancora più avanzato il digital tween un vero e proprio "gemello digitale" che affianca l'agricoltore. Che si può "incarnare" anche in una foglia artificiale impiantata sulla vite per tenerla sotto stretto controllo. Riesce a "contare" gli insetti avvertendo quando raggiungono un numero tale da richiedere un intervento. Ed è sempre un robot collegato con il Gps installato sul trattore che permette azioni mirate e personalizzate per ogni lotto di terreno. Insomma il dado è tratto, come recita lo slogan dell'Osservatorio Smart Agri Food che ha seguito anno dopo anno lo sviluppo di Agricoltura 4.0. Il mercato è passato da 100 milioni del 2017 ai 370 del 2018 e ai 459 milioni del 2019, per poi spiccare il volo a 1,3 miliardi del 2020, 1,6 miliardi del 2021, 2,1 miliardi del 2022 fino ai 2,5 miliardi dell'ultimo dato relativo al 2023. Aumentano anche le soluzioni tecno disponibili sul mercato passate dalle 744 del 2020 alle oltre mille dello scorso anno. E la corsa continua verso agricoltura 5.0. Con la Campania in prima linea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal Sele al mondo, così si costruisce il primato negli ortaggi e nella frutta

IL CASO

Ivana Infantino

È una delle aziende che contribuisce al primato del Sud nell'ortofrutta di qualità che si impone sui meract idi tutto il mondo e assegna all'Italia e al Mezzogiorno il primo posto tra i produttori mondiali. È fra i maggiori produttori di finocchi in bulbo, ma nei suoi campi non mancano cavolfiori, indivia e, fra le colture estive, mini angurie, meloni retati e pomodori. Domenico Alfano, per tutti Minicuccio, classe 1945, titolare dell'azienda agricola Do.Ge. di Eboli (Salerno), da cinquant'anni lavora la terra, seguendone cicli, cambiamenti e trasformazioni. Sperimentando in continuazione perché «stare fermi non conviene, bisogna fare sempre prove anche se vanno male». E in mezzo secolo di trasformazioni ne ha viste tante, nella Piana del Sele, dove conduce la sua azienda di 500 ettari insieme a suo figlio, Gerardo, e ai tre nipoti. Una realtà imprenditoriale nata dalla passione per la terra e per le produzioni di eccellenza, «i nostri prodotti sono apprezzatissimi» dice, e un'azienda che fattura 15 milioni di euro annui, esporta in diversi paesi europei ed impiega ben 200 braccianti agricoli.

Una passione, tramandata di padre in figlio, con i giovanissimi nipoti, Daniele, Domenico junior e Nelly, che scelgono di rimanere al Sud, in Campania, per portare avanti l'attività di famiglia. Nei terreni, fra Cornito e Santa Cecilia di Eboli, si producono ogni anno 60 mila quintali di finocchi (che rappresentano insieme ai cavolfiori il 50 per cento dell'intera produzione) destinati ai mercati esteri, dall'Austria alla Germania, dai paesi scandinavi all'Inghilterra, alla Francia. Tavole di oltralpe, ma anche italiane con la Do.Ge. che annovera fra i suoi clienti i grandi nomi della grande distribuzione organizzata.

Da Eboli all'Europa, con la provincia di Salerno sesta in Italia per valore dell'export agroalimentare (2,3 miliardi) dopo Cuneo, Verona, Milano, Bologna, Parma. Vita nei campi, fra tradizione e innovazione, con l'obiettivo di rimanere sul mercato nonostante la concorrenza non sempre leale.



IL SUCCESSO A EBOLI DELLA DO.GE. CHE PUNTA DA TRE GENERAZIONI SULLE PRODUZIONI IGP «E SU TANTO LAVORO DELLA FAMIGLIA»

«Purtroppo noi italiani siamo bravi a produrre, ma non a tutelare le nostre produzioni – spiega Domenico junior responsabile commerciale dell'azienda – i costi di produzione continuano ad aumentare per via delle guerre e della crisi economica. Sui mercati non si combatte ad armi pari e spesso la spuntano produzioni di bassa qualità perché vendute a prezzi inferiori». Fra i principali concorrenti paesi come la Spagna, l'Egitto, cui si aggiungono, i paesi Balcanici. «La nostra timida arma di difesa – continua - sono solo le produzioni certificate, le indicazioni geografiche tipiche (Igp), ma non tutti possono essere Igp altrimenti si snatura il marchio stesso. Non è poi detto che non ci siano produzioni di eccellenza anche senza marchio».

LE SFIDE

Solo così si possono salvaguardare le tante aziende come la nostra». Costi di produzione sempre più alti e cambiamenti climatici con cui fare i conti. Ne sa qualcosa Minicuccio Alfano che negli anni ha dovuto adattare le produzioni: «cerchiamo di contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici selezionando varietà diverse e modificando i metodi di produzione». «Per esempio negli anni – spiega Domenico junior - siamo passati dal metodo di aspersione o a pioggia alla micro irrigazione. Quanto alle varietà per i finocchi per esempio selezioniamo varietà che hanno cicli più brevi di crescita, mentre per i cavolfiori utilizzando varietà con cicli tropicali, prima più diffuse nei paesi del sud est asiatico, sudorientali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7